



“Si depongano le armi”

PASQUA, FRA PAURA PER LA GUERRA E VOGLIA DI SPERANZA.
IL GRANDE CUORE DEI MARCHIGIANI PER LE POPOLAZIONI UCRAINE



L'EDITORIALE di Papa Francesco

L'editoriale di questo numero è affidato alle parole del Papa, ai suoi recenti appelli affinché si ponga fine davvero al massacro di civili in corso in Ucraina. Sono vittime il cui sangue innocente grida fino al cielo e implora: si metta fine a questa guerra, si facciano tacere le armi, si smetta di seminare morte e distruzione.

Domenica delle Palme 10.04.22 - Si depongano le armi

“Siamo nei giorni che precedono la Pasqua. Ci stiamo preparando a celebrare la vittoria del Signore Gesù Cristo sul peccato e sulla morte. Sul peccato e sulla morte, non su qualcuno e contro qualcun altro. Ma oggi c'è la guerra. Perché si vuole vincere così, alla maniera del mondo? Così si perde soltanto. Perché non lasciare che vinca Lui? Cristo ha portato la croce per liberarci dal dominio del male. È morto perché regnino la vita, l'amore, la pace.

Si depongano le armi! Si inizi una tregua pasquale; ma non per ricaricare le armi e riprendere a combattere, no!, una tregua per arrivare alla pace, attraverso un vero negoziato, disposti anche a qualche sacrificio per il bene della gente. Infatti, che vittoria sarà quella che planterà una bandiera su un cumulo

di macerie? Nulla è impossibile a Dio. A Lui ci affidiamo, per intercessione della Vergine Maria”.

Domenica 27 marzo - La guerra che devasta il futuro

“Cari fratelli e sorelle. È passato più di un mese dall'inizio dell'invasione dell'Ucraina, dall'inizio di questa guerra crudele e insensata che, come ogni guerra, rappresenta una sconfitta per tutti, per tutti noi. C'è bisogno di ripudiare la guerra, luogo di morte dove i padri e le madri seppelliscono i figli, dove gli uomini uccidono i loro fratelli senza averli nemmeno visti, dove i potenti decidono e i poveri muiono.

La guerra non devasta solo il presente, ma anche l'avvenire di una società. Ho letto che dall'inizio dell'aggressione all'Ucraina un bambino su due è stato sfollato dal Paese.

Questo vuol dire distruggere il futuro, provocare traumi drammatici nei più piccoli e innocenti tra di noi. Ecco la bestialità della guerra, atto barbaro e sacrilego!

La guerra non può essere qualcosa di inevitabile, non dobbiamo abituarci alla guerra!

Dobbiamo invece convertire lo sdegno di oggi nell'impegno di domani. Perché, se da questa vicenda usciremo come prima, saremo in qualche modo tutti colpe-

voli. Di fronte al pericolo di autodistruggersi, l'umanità comprenda che è giunto il momento di abolire la guerra, di cancellarla dalla storia dell'uomo prima che sia lei a cancellare l'uomo dalla storia.

Prego per ogni responsabile politico di riflettere su questo, di impegnarsi su questo! E, guardando alla martoriata Ucraina, di capire che ogni giorno di guerra peggiora la situazione per tutti. Perciò rinnovo il mio appello, basta, ci si fermi, tacciano le armi, si tratti seriamente per la pace!

Preghiamo ancora, senza stancarci, la Regina della pace, alla quale abbiamo consacrato l'umanità, in particolare la Russia e l'Ucraina, con una partecipazione grande e intensa, per la quale ringrazio tutti voi. Preghiamo insieme. Ave Maria...

Proprio due anni fa, da questa piazza, abbiamo elevato la supplica per la fine della pandemia. Oggi l'abbiamo fatto per la fine della guerra in Ucraina”.

Domenica 20 marzo - Tutto questo è disumano, anzi sacrilego

“Non si arresta, purtroppo, la violenta aggressione contro l'Ucraina, un massacro insensato dove ogni giorno si ripetono scempi e atrocità. Non c'è giustificazione per

questo! Supplico tutti gli attori della comunità internazionale perché si impegnino davvero nel far cessare questa guerra ripugnante.

Anche questa settimana missili e bombe si sono abbattuti su civili, anziani, bambini e madri incinte. Sono andato a trovare i bambini feriti che sono qui a Roma. A uno manca un braccio, l'altro è ferito alla testa... Bambini innocenti. Penso ai milioni di rifugiati ucraini che devono fuggire lasciando indietro tutto e provo un grande dolore per quanti non hanno nemmeno la possibilità di scappare.

Tanti nonni, ammalati e poveri, separati dai propri familiari, tanti bambini e persone fragili restano a morire sotto le bombe, senza poter ricevere aiuto e senza trovare sicurezza nemmeno nei rifugi antiaerei. Tutto questo è disumano! Anzi, è anche sacrilego, perché va contro la sacralità della vita umana, soprattutto contro la vita umana indifesa, che va rispettata e protetta, non eliminata, e che viene prima di qualsiasi strategia! Non dimentichiamo, è una crudeltà, disumana e sacrilega! Preghiamo in silenzio per quanti soffrono.

Mi consola sapere che alla popolazione rimasta sotto le bombe non manca la vicinanza dei Pastori, che in questi giorni tragici stanno vivendo il Vangelo della carità e della fraternità.



Vaticano, 6 aprile 2022: Papa Francesco tiene l'udienza generale in Aula Paolo VI. Bambini dell'Ucraina (Foto Vatican Media/SIR)

Ho sentito in questi giorni alcuni di loro al telefono, come sono vicini al popolo di Dio. Grazie, cari fratelli, care sorelle, per questa testimonianza e per il sostegno concreto che state offrendo con coraggio a tanta gente disperata! P

Preghiamo anche al Nunzio Apostolico, appena fatto Nunzio, Monsignor Visvaldas Kulbokas, che dall'inizio della guerra è rimasto a Kyiv insieme ai suoi collaboratori e con la sua presenza mi rende vicino ogni giorno al martoriato popolo ucraino. Stiamo vicini a questo popolo, abbracciamolo con l'affetto e con l'impegno concreto e con la preghiera. E, per favore, non abituiamoci alla guerra e alla violenza! Non

stanchiamoci di accogliere con generosità, come si sta facendo, non solo ora, nell'emergenza, ma anche nelle settimane e nei mesi che verranno.

Perché voi sapete che al primo momento, tutti ce la mettiamo tutta per accogliere, ma poi, l'abitudine ci raffredda un po' il cuore e ci dimentichiamo. Pensiamo a queste donne, a questi bambini che con il tempo, senza lavoro, separate dai loro mariti, saranno cercate dagli "avvoltoi" della società. Proteggiamoli, per favore.

Domenica 13 marzo - Si punti veramente sul negoziato

“Cari fratelli e sorelle, abbia-

mo appena pregato la Vergine Maria. Questa settimana la città che ne porta il nome, Mariupol, è diventata una città martire della guerra straziante che sta devastando l'Ucraina.

Davanti alla barbarie dell'uccisione di bambini, di innocenti e di civili inermi non ci sono ragioni strategiche che tengano, c'è solo da cessare l'inaccettabile aggressione armata, prima che riduca le città a cimiteri.

Col dolore nel cuore unisco la mia voce a quella della gente comune, che implora la fine della guerra.

In nome di Dio, si ascolti il grido di chi soffre e si ponga fine ai bombardamenti e agli attacchi! Si punti veramente e decisamente sul negoziato,

e i corridoi umanitari siano effettivi e sicuri.

In nome di Dio, vi chiedo, fermate questo massacro!

Vorrei ancora una volta esortare all'accoglienza dei tanti rifugiati, nei quali è presente Cristo, e ringraziare per la grande rete di solidarietà che si è formata.

Chiedo a tutte le comunità diocesane e religiose di aumentare i momenti di preghiera per la pace. Dio è solo Dio della pace, non è Dio della guerra, e chi appoggia la violenza ne profana il nome.

Ora preghiamo in silenzio per chi soffre e perché Dio converta i cuori a una ferma volontà di pace. •



Papa Francesco: "Portare al Cuore Immacolato di Maria tutto ciò che stiamo vivendo"

Due anni dopo la "Statio Orbis" del 27 marzo 2020, in cui si è rivolto alla Madre di Dio per implorare la fine della pandemia, Papa Francesco affida ancora una volta a Maria le sorti del mondo, sconvolto da un mese a questa parte da un "massacro insensato"

In unione con i vescovi e i fedeli del mondo, desidero solennemente portare al Cuore immacolato di Maria tutto ciò che stiamo vivendo, rinnovare a lei la consacrazione della Chiesa e dell'umanità intera e consacrare a lei, in modo particolare, il popolo ucraino e il popolo russo, che con affetto filiale la venerano come Madre". Sono le parole con cui il Papa, nell'omelia del Rito per la Riconciliazione di più penitenti con la confessione e l'assoluzione individuale e l'Atto di consacrazione al Cuore Immacolato di Maria della Russia e dell'Ucraina, da lui presieduto nella basilica di San Pietro, ha spiegato il significato del gesto da lui scelto per invocare dalla Madonna il dono della pace. Due anni dopo la "Statio Orbis" del 27 marzo 2020, in cui in una piazza deserta e sferzata dalla pioggia aveva chiesto l'intercessione della madre di Gesù per la fine della pandemia, Bergoglio affida ancora una volta a Maria – davanti a migliaia di fedeli presenti dentro e fuori la basilica di San Pietro e in contemporanea con Fatima, dove il card. Krajewski sta presiedendo un analogo rito

– le sorti del mondo, sconvolto da un mese a questa parte da un "massacro insensato", come lo ha definito nell'Angelus di domenica scorsa, in uno dei suoi ennesimi appelli per far cessare le ostilità tra Russia e Ucraina.

"In questi giorni notizie e immagini di morte continuano a entrare nelle nostre case, mentre le bombe distruggono le case di tanti nostri fratelli e sorelle ucraini inermi", l'immagine al centro dell'omelia. "L'efferata guerra, che si è abbattuta su tanti e fa soffrire tutti, provoca in ciascuno paura e sgomento", l'analisi di Francesco. "Avvertiamo dentro un senso di impotenza e di inadeguatezza. Abbiamo bisogno di sentirci dire 'non temer'. Ma non bastano le rassicurazioni umane, occorre la presenza di Dio, la certezza del perdono divino, il solo che cancella il male, disinnesca il rancore, restituisce la pace al cuore". "Ritorniamo a Dio, al suo perdono", l'esortazione del Papa. "Perché in ciò che conta non bastano le nostre forze. Noi da soli non riusciamo a risolvere le contraddizioni della storia e nemmeno quelle del nostro cuore. Abbiamo bisogno della forza sa-



Vaticano, 25 marzo 2022: Papa Francesco alla Celebrazione della Penitenza e all'Atto di consacrazione al Cuore Immacolato di Maria dell'Ucraina e della Russia (Foto Siciliani-Gennari/SIR)

piante e mite di Dio, che è lo Spirito Santo. Abbiamo bisogno dello Spirito d'amore, che dissolve l'odio, spegne il rancore, estingue l'avidità, ci ridesta dall'indifferenza. Abbiamo bisogno dell'amore di Dio perché il nostro amore è precario e insufficiente".

"Non si tratta di una formula magica, ma di un atto spirituale", ha spiegato Francesco a proposito dell'Atto

di consacrazione. "È il gesto del pieno affidamento dei figli che, nella tribolazione di questa guerra crudele e insensata che minaccia il mondo, ricorrono alla Madre, gettando nel suo Cuore paura e dolore, consegnando sé stessi a lei. È riporre in quel Cuore limpido, incontaminato, dove Dio si rispecchia, i beni preziosi della fraternità e della pace, tutto quanto abbiamo e siamo, perché sia

lei, la Madre che il Signore ci ha donato, a proteggerci e custodirci". "Dalle labbra di Maria è scaturita la frase più bella che l'Angelo potesse riportare a Dio", ha fatto notare il Papa. "Avvenga per me secondo la tua parola".

"Quella della Madonna non è un'accettazione passiva o rassegnata, ma il desiderio vivo di aderire a Dio, che ha progetti di pace e non

di sventura", il commento di Francesco. "È la partecipazione più stretta al suo piano di pace per il mondo. Ci consacriamo a Maria per entrare in questo piano, per metterci a piena disposizione dei progetti di Dio. La Madre di Dio, dopo aver detto il suo sì, affrontò un lungo viaggio in salita verso una regione montuosa per visitare la cugina incinta. Prenda oggi per mano il nostro cammino, lo

guidi attraverso i sentieri ripidi e faticosi della fraternità e del dialogo, sulla via della pace".

"Un cristiano senza amore è come un ago che non cuce, punge, ferisce, ma se non cuce, se non tesse, se non unisce, non serve. Oserei dire, non è cristiano", l'esempio scelto dal Papa. "se vogliamo che il mondo cambi, deve cambiare anzitutto il nostro cuore".

"Per fare questo, oggi lasciamoci prendere per mano dalla Madonna", le parole riferite all'Atto di consacrazione al Cuore Immacolato di Maria che ha compiuto alla fine del Rito per implorare la cessazione della guerra in Ucraina. "Guardiamo al suo Cuore immacolato, dove Dio si è posato, all'unico Cuore di creatura umana senza ombra. Lei è piena di grazia, e dunque vuota di peccato, in lei non c'è traccia di male e perciò con lei Dio ha potuto iniziare una storia nuova di salvezza e di pace. Lì la storia ha svoltato. Dio ha cambiato la storia bussando al Cuore di Maria. E oggi anche noi, rinnovati dal perdono di Dio, bussiamo a quel Cuore".

"Ogni rinascita interiore, ogni svolta spirituale comincia da qui, dal perdono di Dio. Ogni volta che la vita si apre a Dio, la paura non può più tenerci in ostaggio", ha assicurato Francesco commentando il "non temere" dell'arcangelo Gabriele. "L'annuncio dell'Angelo le dava ragioni serie per temere. Le proponeva qualcosa di impensabile, che andava al di là delle sue forze e che da sola non avrebbe potuto gestire. Ma Maria non solleva obiezioni. Le basta quel non temere, le basta la rassicurazione di Dio. Si stringe a lui, come vogliamo fare noi stasera". Spesso, invece, facciamo l'opposto. "partiamo dalle nostre certezze e, solo quando le perdiamo, andiamo da Dio. La Madonna, invece, ci insegna a partire da Dio, nella fiducia che così tutto il resto ci sarà dato. Ci invita ad andare alla sorgente, al Signore, che è il rimedio radicale contro la paura e il male di vivere". Infine la citazione di una "bella frase" di Sant'Agostino, rivolta a Dio e riportata sopra un confessionale in basilica. "Allontanarsi da te è cadere, tornare a te è risorgere, restare in te è esistere". •

M. Michela Nicolais



Nel frastuono della guerra... la fiaccola della speranza è sempre accesa

Analisi del difficile momento che stiamo vivendo a livello internazionale alla vigilia della Pasqua tra voglia di pace e le notizie che arrivano dall'Ucraina

Madre M. Cecilia Borrelli*

Marx asseriva: «La religione è l'oppio dei popoli». La religione viene vista come uno strumento, sia di consolazione per le ingiustizie sociali subite dalle masse che si appellano ad un'entità trascendente alienando se stesse, sia come un vero narcotizzante che impedisce agli uomini l'impegno per cambiare questa vita, la loro speranza, infatti, è riposta in un bene da realizzare nell'aldilà. Un "rifugio", quindi, per meglio sopportare la situazione materiale nella quale vivono.

Quello che sta succedendo nel mondo è una smentita di quanto affermato da Marx.

«Nonna è iniziata la guerra!»
«Bambina mia, la guerra è già nel mondo. Da tanto tempo ormai. Ciò che vedi oggi non è l'inizio, ma la continuazione. Della stupidità umana»

«Non c'è modo di fermarla questa stupidità?»

«Si può fermarla solo con il coraggio. Di guardarsi dentro. È ora di riporre le armi della paura, di far tacere le bombe dei ragionamenti, di far scendere gli aerei del controllo. E di intraprendere l'unica battaglia che vale la pena combattere, quella con le nostre resistenze. Alla vita!»



Ucraina: Kiev, quadro apocalittico a Bucha, Irpin e Hostomel (Foto ANSA/SIR)

«Ma nonna stanno morendo bambini, anziani, giovani.. cosa si può fare per loro?»
«Non chiederti cosa puoi fare, ma cosa vuoi essere. Sii amore, dappertutto, intorno a te. Che vuol dire seguire il proprio cuore, sempre! Anche se sei costretta a stravolgere la tua vita. Siamo in guerra con i nostri cuori da sempre, iniziamo da lì a trovare la pace!
È ora di accendere le candele del nostro fuoco interiore»

(Elena Bernabè)

Il fuoco interiore affermato da S. Agostino. «Ci hai fatti per Te e inquieto è il nostro cuore finché non riposa in te» (Le Confessioni, I,1,1)
Dio non addormenta le coscienze, Egli è la sorgente della serenità e della pace e lo sarà maggiormente quanto più saremo uniti a lui nel dialogo amoroso che è la preghiera.

Afferma Papa Francesco,

«Se noi ci comportiamo come figli di Dio, sentendoci amati da lui, la nostra vita sarà nuova, piena di serenità e di gioia».

Polibio, un grande storico greco, diceva che le guerre hanno tre cause, la profasis, ossia il pretesto che viene raccontato al popolo per giustificare il sacrificio che gli si chiede; l'aitia, che è la causa effettiva della guerra, che viene nascosta, quasi sempre riconducibile a un interesse

economico; infine l'arché che è l'inizio vero e proprio della guerra, la classica goccia che fa traboccare il vaso e che dà il pretesto per iniziare il conflitto.

Il Killer della situazione?

Pirandello diceva che alla corda della ragione non si dà mai un taglio netto da un lato, bisogna trovare ragioni e torti da ambedue i fronti.

Viene in mente una frase della Genesi, in cui il Signore voleva distruggere Sodoma e Gomorra, ma Abramo gli disse: «Forse ci sono cinquanta giusti nella città. Che farai in tal caso? Davvero farai perire anche quelli? Non perdonerai a quel luogo per amore dei cinquanta giusti che vi sono?». E il Signore disse: «Se trovo nella città di Sodoma cinquanta giusti, perdonerò a tutto il luogo per amor di loro». E Abramo continuò: «Forse ne troverai quaranta giusti? Che farai?». E il Signore: «Non lo farò per amore dei quaranta». E così via, fino a quando Abramo disse al Signore: «Forse i giusti sono solo dieci...». E il Signore promise che in nome di solo dieci giusti non avrebbe distrutto nulla.

Ecco, la ragion di Stato volutamente ignora questi concetti. Li chiama danni collaterali. E chi li subisce? La povera gente. La guerra è sempre sbagliata, a prescindere!

Nella Lettera Enciclica "Fratelli tutti" di Papa Francesco troviamo i seguenti punti da tener sempre presenti.

Il Santo Padre vorrebbe essere presente nelle terre martoriate. "La presenza è il primo nome dell'amore".

256. «L'inganno è nel cuore di chi trama il male, la gioia invece è di chi promuove la pace» (Pr 12,20). Tuttavia, c'è chi cerca soluzioni nella guerra, che spesso «si nutre del pervertimento delle relazioni, di ambizioni egemoniche, di abusi di potere, di paura dell'altro e della diversità vista come ostacolo».

257. Poiché si stanno creando nuovamente le condizioni per la proliferazione di guerre, ricordo che «la guerra è la negazione di tutti i diritti e una drammatica aggressione all'ambiente. Se si vuole un autentico sviluppo umano integrale per tutti, occorre proseguire senza stancarsi nell'impegno di evitare la guerra tra le nazioni e tra i popoli».

A tal fine bisogna assicurare il dominio incontrastato del diritto e l'infaticabile ricorso

al negoziato, ai buoni uffici e all'arbitrato, come proposto dalla Carta delle Nazioni Unite, vera norma giuridica fondamentale». [238] Voglio rilevare che i 75 anni delle Nazioni Unite e l'esperienza dei primi 20 anni di questo millennio mostrano che la piena applicazione delle norme internazionali è realmente efficace, e che il loro mancato adempimento è nocivo. La Carta delle Nazioni Unite, rispettata e applicata con trasparenza e sincerità, è un punto di riferimento obbligatorio di giustizia e un veicolo di pace. Ma ciò esige di non mascherare intenzioni illegittime e di non porre gli interessi particolari di un Paese o di un gruppo al di sopra del bene comune mondiale. Se la norma viene considerata uno strumento a cui ricorrere quando risulta favorevole e da eludere quando non lo è, si scatenano forze incontrollabili che danneggiano gravemente le società, i più deboli, la fraternità, l'ambiente e i beni culturali, con perdite irrecuperabili per la comunità globale.

258. È così che facilmente si opta per la guerra avanzando ogni tipo di scuse apparentemente umanitarie, difensive o preventive, ricorrendo anche alla manipolazione dell'informazione (...). Così si vogliono giustificare indebitamente anche attacchi

«preventivi» o azioni belliche che difficilmente non trascinano «mali e disordini più gravi del male da eliminare». [240] La questione è che, a partire dallo sviluppo delle armi nucleari, chimiche e biologiche, e delle enormi e crescenti possibilità offerte dalle nuove tecnologie, si è dato alla guerra un potere distruttivo incontrollabile, che colpisce molti civili innocenti. In verità, «mai l'umanità ha avuto tanto potere su sé stessa e niente garantisce che lo utilizzerà bene». [241] Dunque non possiamo più pensare alla guerra come soluzione, dato che i rischi probabilmente saranno sempre superiori all'ipotetica utilità che le si attribuisce. Davanti a tale realtà, oggi è molto difficile sostenere i criteri razionali maturati in altri secoli per parlare di una possibile «guerra giusta». Mai più la guerra! [242]

259. È importante aggiungere che, con lo sviluppo della globalizzazione, ciò che può apparire come una soluzione immediata o pratica per una determinata regione, dà adito a una catena di fattori violenti molte volte sotterranei che finisce per colpire l'intero pianeta e aprire la strada a nuove e peggiori guerre future. Nel nostro mondo ormai non ci sono solo «pezzi» di guerra in un Paese o nell'altro, ma si vive una ➤



“guerra mondiale a pezzi”, perché le sorti dei Paesi sono tra loro fortemente connesse nello scenario mondiale.

Il Papa con decisione afferma che “davanti alla barbarie dell’uccisione di bambini, di innocenti e di civili inermi non ci sono ragioni strategiche che tengano, c’è solo da cessare l’inaccettabile aggressione armata, prima che riduca le città a cimiteri”.

“Il cielo era così stellato, così luminoso che, guardandolo, non si poteva fare a meno di chiedersi come è possibile che sotto un cielo così possano vivere uomini senza pace”. (Dostoevskij)

Il mondo è davvero a pezzi in tutti i sensi, ma la fiaccola della speranza è sempre accesa nel cuore della gente che si sta adoperando in mille modi per accogliere fratelli e sorelle che scappano, strappati agli affetti familiari, ma che per fortuna trovano braccia aperte e cuore fraterno! Ad una donna anziana cui un giornalista si è avvicinato per chiedere che cosa stesse facendo il Signore, sembra che la donna abbia risposto con molta semplicità. “Non lo vede? Sta già ricominciando”.

Con la Chiesa in prima linea! Il Papa stesso si è reso disponibile alla mediazione. Intanto, spedisce i Cardinali Konrad Krajewski, l’elemosiniere Pontificio a Leopoli e

Michael Czerny, prefetto ad interim del Dicastero per lo Sviluppo umano integrale in Ungheria, come segno di vicinanza di Papa Francesco ai profughi, non come politici o negoziatori, ma come pastori. “Il Santo Padre vuole essere presente in questa terra mar-

torziata. La presenza è il primo nome dell’amore” così si è espresso il card, Krajewski. Ecco, Dio è Presenza amovibile attraverso le creature dalla coscienza desta.

Dove ora viene seminata morte, Lui – misteriosamente – inizia a coltivare speran-

za. Per ridare senso alla vita in questi giorni di guerra, unica prospettiva di vittoria è avere un cuore pieno di amore perché, come ha detto Gandhi “un uomo vale quanto vale il suo cuore”.

Anche sotto le macerie nasce il fiore della speranza!

Facciamo nostra la preghiera - l’arma più potente del mondo - di Mons. Mimmo Battaglia, Arcivescovo di Napoli.

Perdonaci la guerra, Signore.

Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio, abbi misericordia di noi peccatori!

Signore Gesù, nato sotto le bombe di Kiev, abbi pietà di noi!

Signore Gesù, morto in braccio alla mamma in un bunker di Kharkiv, abbi pietà di noi!

Signore Gesù, mandato ventenne al fronte, abbi pietà di noi!

Signore Gesù, che vedi ancora le mani armate all’ombra della tua croce, abbi pietà di noi!

Perdonaci Signore,

se non contenti dei chiodi con i quali trafiggemmo la tua mano, continuiamo ad abbeverarci al sangue dei morti dilaniati dalle armi.

Perdonaci, se queste mani che avevi creato per custodire, si sono trasformate in strumenti di morte.

Perdonaci, Signore, se continuiamo ad uccidere nostro fratello, se continuiamo come Caino a togliere le pietre dal nostro campo per uccidere Abele. Perdonaci, se continuiamo a giustificare con la nostra fatica la crudeltà, se con il nostro dolore legittimiamo l’effefferatezza dei nostri gesti.

Perdonaci la guerra, Signore.

Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio, ti imploriamo! Ferma la mano di Caino!

Illumina la nostra coscienza,

non sia fatta la nostra volontà,

non abbandonarci al nostro agire!

Fermaci, Signore, fermaci!

E quando avrai fermato la mano di Caino, abbi cura anche di lui. È nostro fratello.

O Signore, poni un freno alla violenza!

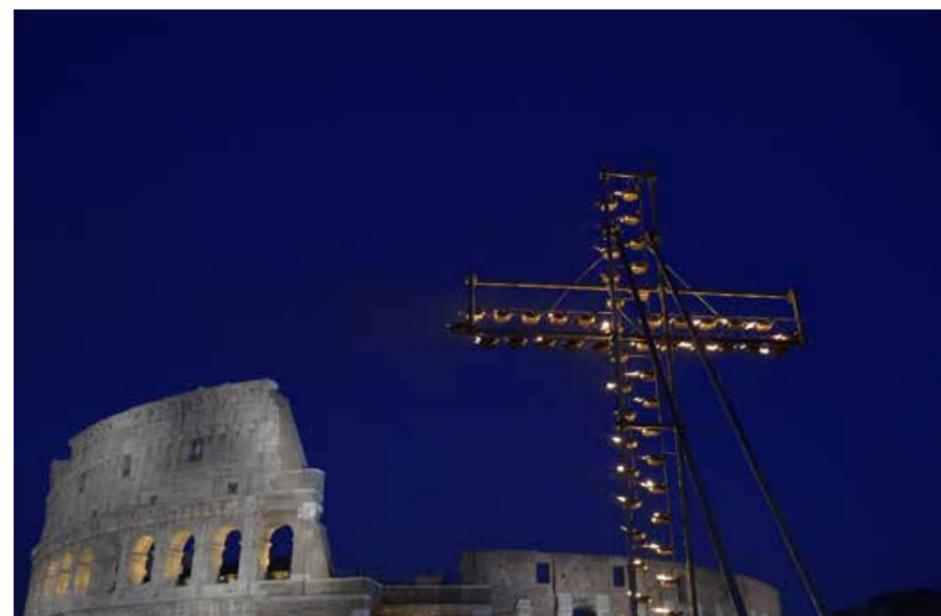
Fermaci, Signore!”

Ci riuscirà difficile chiamare “fratello” anche Caino, ma la pace comincia nel nostro cuore col perdono, un ponte che ci unisce. Allora la pace non è un narcotico propinato dalla Chiesa, ma il “luogo” dove tutti possiamo vivere la fratellanza perché davvero il nostro cuore “riposa” senza affanni, senza violenze, solo guardando a Lui, fonte di comunione e di speranza. •

*Abbadessa Monastero Benedettine di Fermo

Se dimentichiamo che siamo Fratelli non si esce dalla guerra

Papa Francesco: Via Crucis, una famiglia ucraina e una famiglia russa insieme nella XIII stazione. Nell’ultima una famiglia di migranti



Papa Francesco presiede la Via Crucis al Colosseo (Foto Siciliani-Gennari/SIR)

Una famiglia ucraina e una famiglia russa a portare la Croce, insieme, nella Via Crucis presieduta questo Venerdì Santo da Papa Francesco al Colosseo. A renderlo noto è la Sala Stampa della Santa Sede, che ha diffuso il libretto del tradizionale rito quaresimale, seguito ogni anno in mondovisione da milioni di persone.

“La morte intorno”, si legge nel testo che fa da corredo alla XIII stazione, e che rende quasi tangibile il tragico scenario della guerra in Ucraina, vista dalla parte delle vittime.

“La vita che sembra perdere di valore. Tutto cambia in pochi secondi. L’esistenza, le giornate, la spensieratezza della neve d’inverno, l’andare a prendere i bambini a scuola, il lavoro, gli abbracci, le amicizie... tutto. Tutto perde improvvisamente valore”. “Dove sei Signore? Dove ti sei nascosto? Vogliamo la nostra vita di prima”, la preghiera di invocazione. “Perché tutto questo? Qual è colpa abbiamo commesso? Perché ci hai abbandonato? Perché hai abbandonato i nostri popoli? Perché hai spaccato in questo modo le nostre famiglie?

Perché non abbiamo più la voglia di sognare e di vivere? Perché le nostre terre sono diventate tenebrose come il Golgota?”. “Le lacrime sono finite”, si legge ancora nella penultima stazione della Via Crucis. “La rabbia ha lasciato il passo alla rassegnazione. Sappiamo che Tu ci ami, Signore, ma non lo sentiamo questo amore e questa cosa ci fa impazzire. Ci svegliamo al mattino e per qualche secondo siamo felici, ma poi ci ricordiamo subito quanto sarà difficile riconciliarci. Signore dove sei? Parla nel silenzio della morte

e della divisione ed insegnaci a fare pace, ad essere fratelli e sorelle, a ricostruire ciò che le bombe avrebbero voluto annientare”.

La quattordicesima e ultima stazione sarà animata da una famiglia di migranti. Il Santo Padre ha assegnato i testi delle meditazioni e delle preghiere della Via Crucis 2022 ad alcune famiglie legate a comunità, associazioni, aggregazioni e altre realtà familiari.

Il coordinamento per la stesura e l’armonizzazione dei testi è stato curato da Gigi De Palo, presidente del Forum delle associazioni familiari, e dalla moglie Anna Chiara Gambini. Le altre stazioni saranno animate da una coppia di giovani sposi (I); una famiglia in missione (II); una coppia di anziani senza figli (III); una famiglia numerosa (IV); una famiglia con un figlio con disabilità (V); una famiglia che gestisce una casa famiglia (VI); una famiglia con un genitore malato (VII); una coppia di nonni (VIII); una famiglia adottiva (IX); una vedova con figli (X); una famiglia con un figlio consacrato (XI); una famiglia che ha perso una figlia (XII). •

M.N.



"La Luna di Kiev", la poesia per scaldare il cuore

Un piccolo viaggio alla scoperta delle pubblicazioni che fanno riflettere su quanto sta accadendo in tutto il mondo.

Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione" (Art. 21 della Costituzione italiana).

Il diritto si trasforma anche in dovere, quando si è in presenza del male. Non parlarne, si diventa complici dello stesso. "Se la mia opera letteraria ha un senso (...) scrivere ha significato per me assoluta necessità di testimoniare, bisogno inderogabile di liberarmi da un'ossessione, di affermare il senso e i limiti di una definitiva rottura, e di una sincera fedeltà" (Ignazio Silone, Uscita di Sicurezza). L'autore di Fontamara, di Vino e Pane, Il segreto di Luca e di altri indimenticabili romanzi, trovava nell'utopia cristiana quell'uscita di sicurezza che lo affrancava dall'ideologia comunista, scelta con passione negli anni giovanili.

Anche oggi si deve pur trovare una Uscita di Sicurezza che ci metta al riparo dalla guerra. Programmi televisivi ci trattengono fino a notte inoltrata sulle ragioni storiche, geopolitiche che hanno portato a questa tragedia ancora in corso, di cui non si riesce a vederne la fine. Veniamo da due anni di Covid. Abbiamo resistito al male. Medici e infermieri sono mor-

ti per salvare quante più vite possibili. Oggi il loro sacrificio viene cancellato da chi ha iniziato una guerra devastante. Lo sappiamo. Negli ultimi settant'anni, di guerre ce ne sono state ed in ogni angolo del mondo, ma erano lontane. L'unica che sconvolse la nostra esistenza fu quella che fece seguito alla disgregazione dell'ex Jugoslavia. L'ultima, quella scatenata dalla Federazione Russa contro l'Ucraina, si sta rivelando più devastante.

Non ci sono parole capaci di condannare a lettere di fuoco quello a cui stiamo assistendo, intere città rase al suolo, profughi che scappano, come possono, verso i paesi vicini ai teatri di guerra. In mezzo a tutto questo inferno di morte, lutti e desolazione ci sono i volti di bambini, orfani di uno o di entrambi i genitori. Salutano dai finestrini dei treni alla stazione di Leopoli. I loro padri sono rimasti in Ucraina a combattere contro l'invasione russa.

Le parole sono pietre, scriveva Carlo Levi. Da un lato c'è un invasore, dall'altro c'è chi è stato invaso. Le bugie hanno le gambe corte. Basta questo antico adagio popolare per zittire chi parla di operazione militare soltanto. Prova ne sia che, se qualche manifestante di San Pietroburgo, Mosca o di altre città della Federazione Russa ma-



Foto di Altınay Dinç - Unsplash

nifesta pacificamente contro la guerra, viene arrestato. L'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU), nata subito dopo il secondo conflitto mondiale per scongiurare altri immani catastrofi, ha il compito di fermare la guerra in atto con ogni mezzo. Il comune cittadino, ognuno come può, con la solidarietà, con la protesta, ha il compito morale di far sentire la propria voce contro la guerra. In questi giorni sta girando sugli Smartphone una poesia

di Gianni Rodari. La Luna di Kiev. "Chissà se la luna / di Kiev / è bella / come la luna di Roma, / chissà se è la stessa / o soltanto sua sorella... // "Ma son sempre quella! / - la luna protesta - / non sono mica / un berretto da notte / sulla tua testa! // Viaggiando quassù / faccio lume a tutti quanti, / dall'India al Perù, / dal Tevere al Mar Morto, / e i miei raggi viaggiano / senza passaporto" (Gianni Rodari, La Luna è una soltanto sotto

qualsiasi cielo, a latitudini e longitudini diverse. Assiste attonita alla follia in atto, scatenata da un folle.

Sempre la poesia è la sola capace di scaldare il cuore. "Sei ancora quello della pietra e della fionda, / uomo del mio tempo. Eri nella carlinga, / con le ali maligne, le meridiane di morte, / t'ho visto - dentro il carro di fuoco, alle forche, / alle ruote di tortura. T'ho visto, eri tu, / con la tua scienza esatta persuasa allo sterminio, / senza amore, senza Cristo. Hai ucciso ancora, / come sempre, come uccisero i padri, come uccisero / gli animali che ti videro per la prima volta. / E questo sangue odora come nel giorno / Quando il fratello disse all'altro fratello / «Andiamo ai campi». E quell'eco fredda, tenace, / è giunta fino a te, dentro la tua giornata. / Dimenticate, o figli, le nuvole di sangue / Salite dalla terra, dimenticate i padri, / le loro tombe affondano nella cenere, / gli uccelli neri, il vento, coprono il loro cuore" (Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, in Giorno dopo giorno).

Nella guerra in atto sono molti gli uccelli neri che coprono il cuore di alcuni uomini e anche gente di chiesa. C'è chi, come il patriarca di Mosca, giustifica la guerra scatenata dalla Federazione Russa contro l'Ucraina. Quando il tro-

no e l'altare vanno d'accordo nello scempio di una guerra si tocca il fondo. La storia lo insegna. "Deus vult", Dio lo vuole, annunciava Pietro l'Ermita nelle sue predicazioni per arruolare crociati. "Gott mit uns", Dio è con noi.

*Sempre più attuali
le parole
dello scrittore
Gianni Rodari
anche attraverso
i social.*

Era il motto scritto sulla fibbia della cintura dei soldati del Terzo Reich. Oggi, stando a quanto si legge sulla stampa, Kirill, il patriarca di Mosca "ha affermato che la guerra in Ucraina è una sorte di crociata contro i Paesi che sostengono i diritti degli omosessuali". Siamo alla deriva, tanto che anche la Santa Sede ha rinunciato a parlare di comune cammino ecumenico. Certo che la giustificazione del presidente della Federazione Russa, sposata anche dal patriarca di Mosca, sull'operazione militare contro l'Ucraina, per fermare il genocidio delle popolazioni russofone del Donbass, è una menzogna.

Il numero delle vittime, secondo un documento delle Nazioni Unite, pubblicato il

27 gennaio 2022, dal 2014 alla fine del 2021, si aggira tra i 14.200 e i 14.000, con 3.404 civili, circa 4.400 membri delle forze ucraine e circa 6.500 membri dei gruppi armati". Il presidente della Federazione Russa, per giustificare l'intervento militare in Ucraina, ha parlato del genocidio di quattro milioni di persone, numero che combacia con i presunti abitanti che risiedono nei soli territori controllati dai separatisti, quelle delle autoproclamate repubbliche di Donetsk (circa due milioni e trecento mila abitanti) e Luhansk (circa un milione e mezzo di abitanti). C'è di più. In una città del sud ucraina, Kherson, conquistata dai russi, la popolazione è stata invitata sotto la minaccia delle armi al referendum pro Russia.

I pretesti per attaccare il più debole si trovano sempre. Anche in questo la storia insegna e non solo la storia. Basa rileggersi la favola di Fedro, il lupo e l'agnello, rievocata da un parlamentare italiano nei giorni passati. Fa bene rileggerla. "Ad rivum eundem Lupus et Agnus venerant siti compulsi superior stabat Lupus, longeque inferior Agnus. tunc faucibus improba latro incitatus jurgii causam intulit. Cur, inquit, turbulentam fecisti mihi istam bibenti? Laniger contra timens, qui possum,

quaeso, facere quod quereris, Lupe? A te decurrit ad meos haustus liquor. Repulsus ille veritatis viribus, ante hos sex menses male, ait, dixisti mihi. Respondit Agnus, equidem natus non eram. Pater hercle tuus, inquit, maledixit mihi. Atque ita correptum lacerat injusta nece. Haec popter illos scripta est homines fabula, qui fictis causis innocentes opprimunt" (Fedro, il lupo e l'agnello).

Traduzione. "Un lupo e un agnello, spinti dalla sete, si ritrovarono a bere nello stesso ruscello. Il lupo era più a monte, mentre l'agnello beveva a una certa distanza, verso valle. La fame però spinse il lupo ad attaccar briga e allora disse. "Perché osi intorbidarmi l'acqua?" L'agnello tremando rispose. "Come posso fare questo se l'acqua scorre da te a me?" "È vero, ma tu sei mesi fa mi hai insultato con brutte parole". "Impossibile, sei mesi fa non ero ancora nato". "Allora" riprese il lupo "fu certamente tuo padre a rivolgermi tutte quelle villanie". Quindi saltò addosso all'agnello e se lo mangiò. Questo racconto è rivolto a tutti coloro che opprimono i giusti nascondendosi dietro falsi pretesti". (Traduzione da Internet). Avrei voluto tradurla a braccio. Conosco il testo a memoria. •

Raimondo Giustozzi



Solidarietà con i fratelli dell'Ucraina

Il grande cuore della parrocchia di San Marone. In soli 4 giorni tanti prodotti destinati alla colonna mobile di aiuti diretta a Przemysl in Polonia, al confine con l'Ucraina.

Sono bastati quattro giorni per raccogliere una quantità enorme di prodotti per l'igiene, generi alimentari e qualsiasi cosa che non si rovinasse durante il viaggio, destinazione Przemysl, città polacca a confine con l'Ucraina, dove si dirige parte dei rifugiati ucraini. L'iniziativa è stata lanciata sui social sabato 12 marzo c.m. e nel giro di pochi giorni è stato riempito il pulmino della parrocchia San Marone. La partenza degli aiuti umanitari, raccolti presso l'oratorio San Domenico Savio, e caricati sul pulmino, è avvenuta nella mattinata di giovedì 17 marzo dal cortile della parrocchia San Marone. Don Alessio Massimi, incaricato del locale oratorio salesiano, Daniele Arbuatti, non nuovo a iniziative umanitarie e Giancarlo Pennesi sono stati i tre angeli che si sono messi al volante del mezzo e affrontato il lungo viaggio. La prima tappa è stata Mikulov, cittadina della repubblica Ceca, dove la delegazione della parrocchia San Marone è arrivata verso 20,30 dello stesso giorno. Trascorsa la notte, i tre sono ripartiti per la Polonia alle ore 8,00 di venerdì 18 marzo e sono arrivati a Przemysl



Ritorno a Civitanova Marche della delegazione con i profughi

verso le ore 15,00 del pomeriggio. Le comunicazioni per tutte le giornate dell'operazione umanitaria sono avvenute sempre su WhatsApp con messaggi e video. Scriveva don Alessio, una volta arrivati. "Siamo arrivati a destinazione e abbiamo scaricato il pulmino. Ora andiamo

a fare un po' di servizio. Oggi hanno colpito anche Leopoli. Stasera manderemo un video". Tutto il materiale del pulmino è stato scaricato anche con l'aiuto della locale Opera Salesiana. Nel video, dopo il saluto di don Alessio, Daniele ha descritto brevemente la prima esperienza in

terra polacca. "Il centro di accoglienza profughi è un piccolo centro commerciale adattato per l'emergenza in atto. La prima cosa che ci ha colpito, ha precisato Daniele, è stata la presenza di giovani volontari che provenivano dalla Spagna, dalla penisola scandinava e

da altre nazioni europee. Lo capivamo dalla loro lingua. Abbiamo cercato se mai ci fosse uno stand dell'Italia ma non lo abbiamo trovato. Abbiamo però sentito parlare italiano. Dopo esserci registrati, abbiamo avuto il braccialetto che certificava di essere volontari e che ci permetteva l'ingresso presso il centro. La migrazione della popolazione ucraina continua ininterrottamente. L'aeroporto di Leopoli è stato bombardato e il luogo dove ci troviamo è a venti chilometri dal confine ucraino".

Nel secondo giorno (19 marzo 2022), partiti presto, alle 7,15 dalla casa salesiana, la delegazione è ritornata nel centro raccolta profughi del giorno prima. C'erano enormi stanzoni, ex negozi, arredati con brandine, per dare posti letto. È stato fatto del tutto per rendere l'ambiente il più confortevole possibile. Sono state rifatte le brandine, cambiate le lenzuola per i nuovi profughi che sarebbero arrivati. Sono riusciti ad entrare in contatto con la Protezione Civile Italiana. Opera con grande professionalità in un ex-magazzino e ospita i profughi con destinazione Italia. Probabilmente, nei prossimi giorni, la delega-

zione avrà anche il compito di portare in Italia qualche profugo.

L'iniziativa è stata lanciata sui social sabato 12 marzo e in poco tempo riempito il pulmino.

Sono immagini che spezzano il cuore, hanno detto i tre volontari. Nonostante tutto, i bambini giocano con quello che trovano, palloncini, tricicli, monopattini anche un po' dismessi. La sofferenza c'è ma le mamme cercano di far divertire i propri figli come possono.

La domenica (20 marzo 2022) è stata trascorsa nuovamente presso il centro di accoglienza. Prima di riprendere la strada del ritorno e fare sosta a Mikulov, come nell'andata, la delegazione della parrocchia San Marone ha avuto l'incarico di andare a prendere in una località vicina a Czestochowa, la mamma Yana con Zlata e il piccolo Lev che sono arrivati a Civitanova Marche per ricongiungersi con la bisnonna ucraina, Natalia, che risiede

nella cittadina adriatica da circa vent'anni.

Lunedì 21 marzo 2022, Don Alessio, Daniele e Giancarlo sono ritornati presso la sede della protezione Civile Italiana, per assistere i profughi ucraini che emigravano in Italia.

Hanno aiutato a portare valigie, rifare i letti, cambiare le lenzuola delle brandine da campo sistemate nell'enorme stanza.

Un grazie ripetuto ha accompagnato l'assistenza messa in campo dai volontari. Una cosa che ha colpito tutti era la presenza pressoché totale di mamme con figli in braccio o tenuti per mano. Le mamme non sapevano nulla dei propri mariti rimasti in patria a combattere. Tristezza senza fine. Guerra vergognosa, scatenata dall'invasore russo verso i propri fratelli ucraini. Il viaggio verso la località vicino a Czestochowa è durato cinque ore e mezzo. Sei ore circa sono state impiegate, martedì 22 marzo 2022, per raggiungere Mikulov nella Repubblica Ceca.

La ripartenza da Mikulov è avvenuta mercoledì 23 marzo 2022 e il ritorno a Civitanova Marche, sempre nello stesso giorno, verso le 19,30, presso l'oratorio San Domenico

Savio, dove c'erano ad attendere don Alessio, Daniele, Giancarlo, Yana, Zlata e il piccolo Lev, una rappresentanza della Parrocchia San Marone e la signora Natalia, nonna di Yana e bisnonna dei due piccoli. Commovente e toccante è stato l'abbraccio di quest'ultima con i profughi. Chi era presente alla scena non la dimenticherà mai.

La solidarietà e l'amore disinteressato sono più forti della cieca barbarie alla quale va tutto il disprezzo. "Voglio che ti resti il mio disprezzo / come sola mia eredità".

È un verso di una ben nota canzone di Franco Simone. Era indirizzata contro la droga. Va bene anche verso chi ha scatenato una guerra vergognosa contro uno stato sovrano e indipendente, fiero della propria libertà. Chi ha messo in campo il vangelo, presso il palco di uno stadio moscovita, per giustificare l'aggressione, ha semplicemente bestemmiato. Non occorrono teologi e studiosi delle sacre scritture per confutare ciò che ha detto. La solidarietà poi non è un dare per avere qualcosa in contraccambio, magari il silenzio verso l'aggressore. •

Raimondo Giustozzi



L'invito alla preghiera per l'Ucraina e la risposta dell'Arcidiocesi



fotocirolazzarinicopy.

Si è svolto presso la Chiesa di Santa Maria Ausiliatrice di Civitanova Marche, un toccante momento di preghiera ecumenica per la Pace, alla presenza dell'Arcivescovo di Fermo, S.E. Mons Rocco Pennacchio e Padre Andriy Grygorash, sacerdote ortodosso ucraino del Patriarcato di Costantinopoli che, in una toccante testimonianza, ha descritto le sofferenze del suo popolo in queste drammatiche settimane. Ha voluto partecipare anche Luis Giuliani, pastore della

Chiesa Battista di Civitanova. In sintonia con quanto più volte ricordato da Papa Francesco, l'Arcidiocesi di Fermo ha voluto offrire una nuova opportunità di preghiera e riflessione per la pace, che si va ad aggiungere ad altri due importanti momenti già vissuti in diocesi, domenica 27 febbraio e mercoledì 2 marzo. Il primo ha visto protagoniste tutte le parrocchie dell'Arcidiocesi di Fermo che, su invito dell'Arcivescovo, hanno aggiunto in tutte le celebrazioni festive una

preghiera per la pace scritta appositamente dall'Ufficio Liturgico Diocesano, ricordando l'Ucraina e tutti i popoli in guerra. Il secondo, il 2 marzo, Mercoledì delle Ceneri, protagonista è stata la Cattedrale, gremita di fedeli in commosso raccoglimento, guidati dall'Arcivescovo nella recita del Rosario. Un modo per rispondere all'invito del Papa che proprio nel giorno delle Ceneri, chiedeva digiuno e preghiera. Proposte della diocesi che hanno raccolto una risposta numerosa, sentita, sincera.

Tanti i fedeli in Cattedrale, come tante sono state le persone presenti domenica sera alla preghiera ecumenica a Civitanova, dove grande è stata anche la testimonianza di carità manifestata a Padre Andriy specialmente attraverso una raccolta di farmaci. Segno di una diocesi attenta e solidale, preoccupata ma anche capace di affidarsi al Signore. Facendo eco agli appelli accorati di Papa Francesco, l'Arcivescovo di Fermo continua ad invitare tutta la diocesi a confidare nel Signore e pregare per la Pace. •

"Una guerra contro la civiltà"

Il numero delle vittime, secondo un report delle Nazioni Unite, si aggira tra i 14.200 e i 14.000 dal 2014 alla fine del 2021

L'invasione dell'Ucraina, ribattezzata operazione militare speciale, da chi l'ha pianificata, è stata presentata come necessaria per denazificare una nazione sovrana, libera e indipendente. Il governo ucraino è stato definito dal capo del Cremlino "Una banda di drogati". Il pretesto dell'intervento è stato trovato nel genocidio di cittadini russofoni perpetrato dall'esercito ucraino nell'area del Donbass. "Il numero delle vittime, secondo un documento delle Nazioni Unite, pubblicato il 27 gennaio 2022, dal 2014 alla fine del 2021, si aggira tra i 14.200 e i 14.000, con 3.404 civili, circa 4.400 membri delle forze ucraine e circa 6.500 membri dei gruppi armati" (Fonte Internet). Le due repubbliche autoproclamate autonome, quella di Donetsk e Luhans'k contano rispettivamente due milioni e trecento mila abitanti e un milione e mezzo di abitanti. In queste due repubbliche si sono fronteggiate per otto anni formazioni paramilitari che si combattevano su fronti opposti. Milizie ultranazionaliste, accusate di ideologia nazista, tra cui il famoso Battaglione Azov, l'ultimo

estremo difensore di Mariupol, combattevano contro altre formazioni paramilitari e brigate internazionali che appoggiavano le rivendicazioni dei separatisti russofoni delle due repubbliche. Le differenze tra i due opposti schieramenti, quanto ad inni, bandiere e altro sono state sempre sottili. La colpa del governo ucraino è stata quella di mandare i carri armati. Il risultato di questa guerra durata otto anni, le vittime ricordate sopra. Il presidente della Federazione Russa con l'operazione militare speciale ha creduto fosse giunto il momento per invadere tutta l'Ucraina su tre fronti, riservando alla repubblica, che un tempo faceva parte dell'URSS, assieme ad altre repubbliche sovietiche, un trattamento speciale. Il popolo ucraino, attraverso libere elezioni, aveva manifestato il desiderio di guardare verso l'Europa. La Federazione Russa non poteva aspettare. Vedeva in atto il tradimento, un po' come quando si accusa la propria moglie di essere fedifraga. La paura di essere accerchiati, la sensazione di essere messi all'angolo, l'umiliazione patita con la scomparsa dell'Unione Sovietica, il desiderio

di rifondare l'impero zarista, nuovi sogni geopolitici hanno fatto il resto. Questa è la guerra che sta distruggendo città, causa morti, profughi, una spaventosa crisi alimentare mondiale, crimini di guerra di ogni tipo. Si scrive che il conflitto terminerà il nove maggio perché in tale data la Federazione Russa celebra la vittoria sul Nazismo. Quella vittoria fu possibile grazie all'esercito, ai cittadini, ai partigiani di tutta l'Unione Sovietica, compresa l'Ucraina. Certo una macchia per l'Ucraina è il ruolo avuto da Stepan Bandera il discusso capo ultranazionalista ucraino, che a seguito dell'Operazione Barbarossa scatenata dalla Germania contro l'URSS proclamò la nascita dello Stato Ucraino. Questo non era nei piani nazisti. Bandera venne internato come prigioniero politico nel campo di concentramento di Sachsenhausen nel 1942; fu liberato nel 1944 perché dirigesse azioni di resistenza all'Armata Rossa. Alla fine della guerra si rifugiò nella Germania Federale e venne ucciso nel 1959 a Monaco di Baviera da un agente del Kgb. Oggi, sabato ventisei marzo

duemila ventidue, "Secondo il ministero della Difesa ucraino, i russi hanno sparato e danneggiato il Memoriale dell'Olocausto a Drobitsky Yar, nella periferia cittadina. Il monumento è stato posto in un luogo dove furono trucidate, dall'esercito nazional-socialista, dalle sedici mila alle ventimila persone. Stessa sorte è toccata a inizio marzo al memoriale della Shoah Babi Yar di Kiev, a Kiev. Il monumento ricorda il luogo in cui furono seppellite trentaquattro mila ebrei. Oltre alla distruzione del monumento, il colpo ha provocato la morte di cinque persone" (Fonte Internet).

Letteratura russa e guerra in Ucraina

L'aggressione della Federazione Russa contro l'Ucraina è stata condannata a livello mondiale da cento quarantuno stati, trentacinque si sono astenuti. Solo cinque stati l'hanno giustificata. Russia, Bielorussia, Corea del Nord, Siria e Eritrea. Il moto di ribellione e di biasimo verso la Russia si è trasformato in una sorta di boicottaggio anche verso la letteratura russa. L'Università Bicocca di Milano ha annullato >>



nei primi giorni di marzo, per evitare ogni forma di polemica soprattutto interna in quanto momento di forte tensione, un ciclo di conferenze dedicate a Dostoevskij, tenute dal prof. Paolo Nori. Il divieto fortunatamente è rientrato qualche giorno dopo. Un conto è la scelta scellerata di bombardare edifici civili, lanciare missili, provocare un'emergenza umanitaria di proporzioni gigantesche, altro è la letteratura, la poesia, la musica, l'arte e il teatro. Non temano i Russi. Non ci sarà mai il fuoco dei libri dei grandi romanzieri russi.

Di Fëdor Dostoevskij ho letto Delitto e Castigo, ho iniziato a leggere più volte I Fratelli Karamazov ma senza arrivare fino in fondo. Amo di più Lev Tolstoj di cui ho letto La morte di Ivan Il'ič, Anna Karenina, Guerra e Pace. Tra la produzione minore di Tolstoj mi piace ricordare un'opera minore, poco conosciuta ma ugualmente importante. Di che cosa vivono gli uomini. Il testo di Tolstoj "Di che cosa vivono gli uomini", uno dei racconti popolari più belli dello scrittore russo, è stato ridotto a pièce teatrale dal regista fermano Luigi Maria Musati. Era il 16 aprile 2016. Al cine teatro "Conti" di San Marone, dalle 21,30 in poi eravamo in pochi allo spettacolo, Senz'altro molti

non avevano sentito il bisogno di venire perché conoscevano alla perfezione Lev Tolstoj ed avevano letto il suo testo. Vivono di bontà, di generosità, di altruismo e non conoscono né l'alterigia né la prepotenza. Sanno di che cosa vivono gli uomini e di che cosa è dato a loro di non vivere.

Due attori sul palco, uomo e donna, si alternavano nella recitazione di brani, accompagnati da una musica di sottofondo. Si avvicendavano, ricoprendo il ruolo della moglie e del marito, due poveri ciabattini che sbarcano il lunario tra difficoltà di ogni sorta. Eppure hanno sempre la forza per andare avanti perché sono ricchi di bontà e generosità. Il marito, mosso a compassione, andato in città per vendere un paio di scarpe, trovando un povero nudo all'ingresso di una chiesa, gli dona generosamente il caffetano che ha addosso.

Il misterioso signore viene portato a casa dal ciabattino. La moglie rimprovera aspramente il marito che non è stato in grado di vendere al mercato il paio di scarpe. Tutto però si aggiusta. La donna prepara la cena per tutti. Un signore, dall'aria altezzosa bussa alla porta. È un gran cavaliere che ordina ai due ciabattini di costruirgli un paio di stivali. Dà loro del cuoio e se ne va, dicendo

loro che gli stivali dovevano essere pronti per la sera stessa. Il misterioso personaggio intanto si mette a lavorare di gran lena al deschetto ed in breve impara l'arte di costruire scarpe perfette.

"I folli di Dio", il titolo di un libro scritto da Mario Lancisi, sarà in edicola nel mese di maggio. In programma un incontro per giugno con l'Unità Pastorale "Cristo Re – San Pietro" di Civitanova Marche

Prende il cuoio portato dal ricco cavaliere, lo taglia, ma invece degli stivali confeziona un paio di sandali. Il ciabattino si altera e lo rimprovera. Nella piccola isba, la povera casa dove abitano i due con il misterioso signore, giunge una donna che porta una notizia, il ricco mercante che aveva ordinato gli stivali è morto. Non aveva fatto in tempo ad andare a casa che era spirato sull'uscio. Gli uomini vivono di bontà, di altruismo, non di cattiveria e

di alterigia. I due ciabattini ed il misterioso personaggio si danno da fare per alleviare la miseria di altre persone che bussano alla loro porta. Nessuno ha mai visto il volto di Dio, nemmeno Mosè, ma molti hanno conosciuto il volto di Cristo, sembra dire Tolstoj, che utilizzava nei suoi racconti la tradizione popolare orale, trasmessa dai cantastorie russi. Con questi racconti educava alla fede ed alla conoscenza del vangelo tutti i contadini che lavoravano nella sua tenuta di campagna a Jasnaja Poljana e quanti poteva avvicinare con i suoi testi.

Quanto era lontano questo racconto di Tolstoj dal palco dello stadio moscovita dove il capo del Cremlino citava, bestemmiando, alcune frasi del Vangelo. "Non c'è amore più grande di chi dà la vita per i propri amici". Amo la letteratura russa, quella americana, tedesca, francese. Ricordo un bel corso di formazione seguito negli anni di permanenza in terra lombarda presso la Fondazione Feltrinelli. Il tema era La famiglia borghese ed operaia nel grande romanzo europeo dell'Ottocento. Gli autori, H. De Balzac, Stendhal, C. Dickens, E. Zola, G. Flaubert, G. Verga, T. Mann, F. Dostoevskij, L. Tolstoj. La letteratura, la poesia, la musica, l'arte creano ponti tra i

popoli. La guerra crea odio, distruzioni, miseria e povertà. Il capo del Cremlino e quelli che gli stanno attorno sanno tutto questo? Senz'altro sanno anche che gli uomini vivono di bontà e non di cattiveria

Incipit del racconto Di Cosa vivono gli uomini. "Un calzolaio viveva con la moglie e i figlioli nella casa di un contadino. Non aveva una casa di sua proprietà, non aveva terra, e nutriva la famiglia facendo il calzolaio. Il pane era caro e il lavoro mal pagato quello che guadagnava se ne andava per mangiare. Il calzolaio e la moglie avevano una pelliccia in due e per di più logora a brandelli; era più di un anno che il calzolaio desiderava comperare delle pelli di pecora per una pelliccia nuova...".

Le case e le ville del capo del Cremlino, degli oligarchi russi, delle loro mogli e amanti, come sono? Povere, disadornate come quella del calzolaio Semen e di sua moglie Metrena? Sempre i padroni del mondo, che comandano e mandano in guerra soldatini ventenni, che sono all'oscuro di tutto, hanno mai pensato di dover incontrare l'uomo semi nudo appoggiato alla cappella che chiede compassione? No, non hanno mai fatto nulla di tutto questo, se no non farebbero piangere mogli, mamme, fratelli,

padri e figli. Chi c'è dietro quell'uomo infreddolito? Si chiama Mixail. Possiamo vederci il compagno di cammino che segue i discepoli di Emmaus, il mercante aggredito dai ladroni e soccorso dal samaritano. Il cavaliere borioso e tracotante non ha nome perché si identifica con l'umanità intera. Trifonov è il nome di chi deve dei soldi al ciabattino. Malan'ja è la comare alla quale Metrena si rivolge per avere un po' di pane. Fed'ka è il servitore del ricco cavaliere, prepotente e sgarbato.

Per leggere il testo intero, solo poche pagine, basta cliccare il link qui riportato. <http://cristolibera.blogspot.com/2013/06/di-cosa-vivono-gli-uomini-di-lev-tolstoj.html>

"Nella religione ortodossa esistono Gli stolti in Cristo. Sono asceti o monaci russi che abbandonano la sapienza umana per scegliere la "sapienza del cuore". Ancor oggi presenti sul territorio russo, si aggirano per le città vestiti di stracci, mortificando il corpo attraverso digiuni, lunghe veglie e dormendo all'aperto o nelle case di chi offre loro ospitalità" (Fonte Internet). Chissà se in questi tempi sarà loro permesso di girare per le piazze di Mosca. "Insegnaci a contare i nostri giorni / e giungeremo alla sapienza del cuore" (Salmo



89).

Siamo quasi costretti a contare i giorni per arrivare a fine mese con i soldi agli sgoccioli per pagare bollette di luce e gas salite alle stelle. I folli di Dio è il titolo di un libro scritto da Mario Lancisi, dedicato a don Lorenzo Milani, al cardinale Elia Dalla Costa, don Giulio Facibeni, Giorgio

La Pira, padre Ernesto Balducci, Padre Davide Maria Turoldo, padre Vannucci. Il libro sarà in edicola nel mese di maggio. Mario Lancisi è stato invitato dall'Unità Pastorale Cristo Re – San Pietro di Civitanova Marche nel mese di giugno. •

R.G.



Il Cammino sinodale nella vita ordinaria delle comunità

Intervento di Mons. Castellucci, arcivescovo di Modena-Nonantola, vicepresidente della CEI e referente per l'Italia del prossimo Sinodo dei vescovi

Si stanno attivando molti eventi, diffusi in tutte le diocesi: soprattutto gruppi di ascolto e riflessione, celebrazioni, attività, iniziative culturali, dialoghi, spettacoli... e presto verranno prodotti testi di sintesi e documenti di lavoro.

Erio Castellucci



Mons. Erio Castellucci

Evento o stile? Mentre percorriamo insieme il cammino tracciato da papa Francesco – e quindi letteralmente facciamo "sinodo" – diventa sempre più evidente che l'accento è sullo stile. L'evento è importante, certo, ma deve porsi a servizio dello stile. Molti eventi e poco stile, forse è uno dei problemi delle comunità cattoliche in Italia. Già da tempo la caduta della "cristianità" reclama il passaggio dal paradigma della conservazione a quello della missione, come ripetono tutti i Papi dal Vaticano II ad oggi. La pandemia, poi, ha sparigliato le carte, costringendoci a reimpostare non solo la partita, ma il gioco stesso e le sue regole. Non basta oggi convocare le persone per gli eventi, siano essi liturgici, catechistici, caritativi o ricreativi, è necessario, sì, ma non più sufficiente

per annunciare il Vangelo e formare donne e uomini cristiani. Il Cammino sinodale sta attivando molti eventi, diffusi in tutte le diocesi, soprattutto gruppi di ascolto e riflessione, celebrazioni, attività, iniziative culturali, dialoghi, spettacoli... e presto verranno prodotti testi di sintesi e documenti di lavoro. Ma soprattutto si sta formando uno stile, quello, appunto, sinodale. Non è un'invenzione di papa Francesco, ma è semmai un'invenzione di Gesù, che decise di lavorare per il regno di Dio, camminando insieme a una dozzina di collaboratori. "camminando", non convocando la gente dentro una scuola, una sinagoga o un tempio; "insieme",

non muovendosi come un profeta solitario. La Chiesa ha poi fin dall'inizio accolto e praticato questo stile di itineranza comunitaria, e i sinodi, a tutti i livelli, ne segnano la storia. Si è però annebbiata qua e là, nel corso dei secoli, la prassi partecipativa dell'intero popolo di Dio, rilanciata dal Concilio Vaticano II sia per la liturgia, sia per l'annuncio e la carità. Ecco lo stile, al cui servizio deve porsi l'evento, la fraternità. Del resto "fraternità" fu una delle prime definizioni della comunità cristiana (cf. 1 Pt 2,17 e 5,9); e la fraternità non era riservata a pochi eletti, i battezzati, ma si apriva a tutti, ebrei e gentili, donne e uomini, schiavi e liberi (cf. Gal 3,27-28). La fraternità è la rete di relazioni intessute da Gesù, con la sua carne prima che con la sua parola, per questo va vissuta, più che pensata e progettata; e chi la sperimenta si rende conto che è proprio questo lo stile evangelico. La fraternità si esprime in tante direzioni, richiamate continuamente da papa Francesco già dalla Evangelii Gaudium, accoglienza, ascolto, prossimità, condivisione, solidarietà, annuncio, missione, essenzialità, povertà, e così via. In fon-

do papa Bergoglio impostava già quello stile sinodale che ha poi impresso alle Chiese, quando prospettava di mettersi in cammino, come cristiani, prendendo parte a quella "marea un po' caotica che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio" (EG 87). Grazie a tutti coloro che si impegnano nel Cammino sinodale, stiamo riscoprendo una fraternità aperta, che può e deve diventare stile. Per questo cercheremo, nelle Chiese in Italia, di favorire la sinodalità non solo in questa prima fase narrativa, dell'ascolto, ma anche nelle altre fasi – sapienziale e profetica – e negli anni successivi, favorendo la recezione di quanto sarà emerso. Stiamo approfondendo e imparando nuove modalità, più fraterne e più snelle, più umili e più capillari, di vivere il discepolato del Signore Gesù insieme all'umanità del nostro tempo. •

Arcivescovo Abate di Modena – Nonantola e Vescovo di Carpi - Vice Presidente CEI e Referente per il Cammino sinodale

“Non si perde quando si dona”

Le parole di Mons. Rocco Pennacchio, Arcivescovo Metropolita di Fermo per la nomina di don Sandro Salvucci Arcivescovo di Pesaro Cattedrale con l'annuncio ufficiale nella Cattedrale



Ecce le riflessioni dell'Arcivescovo Metropolita, Mons. Rocco Pennacchio, sabato mattina, 12 marzo, presso il Duomo di Fermo, nel salutare don Sandro Salvucci, parroco dell'Unità Pastorale di Montegranaro che è stato nominato dal Santo Padre nuovo Arcivescovo di Pesaro. “Tre i pensieri che ho maturato in questi ultimi giorni prima di darti la parola. Sono tre esortazioni. La prima è quella di allargare lo sguardo. La Chiesa di Dio è più grande dei confini della nostra Diocesi, figuriamoci delle nostre parrocchie”. “Dobbiamo essere contenti ed orgogliosi, che la nostra Arcidiocesi di Fermo sia stata interessata da questa scelta che certo cade su un sacerdote di valore come don Sandro, ma quello che mi fa gioire, è che ancora una volta, la nostra Diocesi viene prescelta per fornire, usiamo questo termine, Pastori alla Chiesa di Dio. Non sfugge anche la coincidenza che un altro vescovo di Pesaro che viene da Fermo, penso anche della stessa origine, di Corridonia. Que-

sto ci deve aiutare ad avere uno sguardo ottimista sul futuro, non si perde quando si dona. Questo è il principio e la nostra Diocesi in questo è allenata a farlo a tutti i livelli, a livello di collaborazioni esterne, a livello di insegnamento e così via”. “La seconda riflessione è quella di un incoraggiamento a te, Sandro, non sono questi i tempi di trionfi per chi arriva all'Episcopato, ma tempi di martirio, se vogliamo usare questo termine, forse anche un po' impegnativo, considerando anche il clima di guerra in cui ci troviamo oggi. Però il Signore, come dice la Lettera agli Ebrei, fa sì che il sommo sacerdote, proprio perché rivestito di umana debolezza, può venire incontro alla debolezza degli uomini e incontro alle fragilità. Per cui sia nelle difficoltà del contesto, sia nelle debolezze e fragilità personali, nessuno può dirsi adeguato a questo incarico. Certamente c'è la grazia di Dio che opera, ma vogliamo assicurarti anche la nostra preghiera. In questi ultimi giorni, com'era prevedibile, c'è

stato il vociare o richieste di indiscrezione. C'è stato molto interesse su di te Sandro, ma forse più a livello di curiosità, con quello strano sport per cui sembra che chi le notizie le venga a sapere per primo, sembra si senta più fortunato. Ma mi chiedo se non fosse piuttosto il caso di pregare per le persone che si trovano coinvolte. Ecco, noi ti assicuriamo la nostra preghiera!” “La terza ed ultima esortazione, più che altro è una rassicurazione ad andare avanti con fiducia e vorrei farla alla comunità pastorale di Montegranaro che probabilmente potrebbe vivere in questo momento sentimenti contrastanti di gioia e di scoraggiamento allo stesso tempo”. “Vi vorrei rassicurare perché ricordiamoci che noi siamo presbiteri, siamo sacramento di Cristo. Certo conta molto anche la dote personale, le capacità spirituali e pastorali, e ci affezioniamo giustamente ai nostri Pastori, ma la maturità di una Comunità si misura nella capacità anche di saperli accompagnare in una nuova stagione della vita e saper accogliere chi il Signore, attraverso il Vescovo, vi manderà. Ma state tranquilli, che andremo nel solco di quanto è già stato operato e poi avete la fortuna di essere una comunità dove tanti laici possono supportare qualunque sacerdote credo, possa essere mandato da voi”. “In tutto questo sono felice caro don Sandro che il Papa ti abbia lasciato qui nelle Marche e possiamo beneficiare ancora del tuo supporto, della tua presenza”. “Grazie per aver detto di sì!” •

Il 1° maggio ordinazione e ingresso a Pesaro dell'Arciv. Sandro Salvucci

Domenica 1° maggio alle ore 17.00, nella Basilica – Cattedrale di Pesaro, don Sandro Salvucci, presbitero dell'Arcidiocesi di Fermo, eletto Arcivescovo Metropolita di Pesaro da Papa Francesco lo scorso 12 marzo, riceverà l'Ordinazione Episcopale. La solenne celebrazione sarà presieduta da S.E. Mons. Piero Coccia, Arcivescovo consacrante. Saranno presenti i Vescovi delle Marche e altri Vescovi amici dell'Ordinando. Contestualmente all'Ordinazione, avverrà anche la “presa di possesso” dell'Arcidiocesi, con cui il nuovo Arcivescovo darà inizio al suo ministero pastorale. È stato lo stesso don Sandro a spiegare il motivo per cui ha deciso di essere consacrato nel Duomo di Pesaro anziché nella sua Diocesi di provenienza. “La scelta ha il significato di evidenziare il legame tra il Vescovo eletto e la Chiesa per la quale è chiamato ad essere Pastore, come in una relazione sponsale che vede nella consegna dell'anello episcopale al Vescovo ordinato il segno della fedeltà. Anche il fatto che il consacrante principale sia l'Arcivescovo predecessore Piero ha il valore di attestare visibilmente il passaggio di testimone nella guida della Chiesa all'Arcivescovo neo ordinato, simboleggiato dalla consegna del pastorale e dallo scambio di posto nella cattedra tra consacrante e ordinato. La consacrazione episcopale e l'inizio di ministero del nuovo Vescovo si realizzano in questo modo in un'unica celebrazione. Tutto ciò rende più chiaro il senso della successione apostolica e della continuità del ministero episcopale nel passaggio tra Arcivescovo consacrante e Arcivescovo ordinato”. Per quanto riguarda la logistica dell'evento, il Comitato organizzatore si riserva di comunicare quanto prima informazioni più dettagliate. Monsignor Piero Coccia celebrerà una Santa Messa, per salutare la città, sabato 23 aprile alle ore 18.30 in Cattedrale. •



L'etica della cura

Ecologia integrale e sinodalità: sesto seminario sociale di pastorale sociale

Riflessioni in stile sinodale dei delegati regionali PSL che hanno vissuto l'esperienza del Seminario Nazionale di Chiavari organizzato dal 10-13 Marzo 2022 sul tema: Ecologia integrale e sinodalità. Ecco gli spunti di riflessione offerti dai partecipanti al rientro dall'importante evento.

Anna Rossi*

“Voglio ringraziare la Chiesa per averci dato, ancora una volta, la possibilità di ricercare nella nostra vita la presenza di Dio; ancora una volta di riappropriarci della nostra identità per poter camminare verso nuovi orizzonti che il Padre ci indicherà”.

“Con questo sentimento e consapevolezza stiamo tornando nelle nostre chiese locali. Non dimentichiamo “gli ostacoli” che anche dopo la Settimana Sociale di Taranto, hanno depresso il nostro compito di camminare insieme tra le strade delle nostre comunità, la frammentarietà, la struttura piramidale della nostra chiesa in cui troppe volte ci si sente soli, la coscienza della

necessità di dare ai giovani la cura e lo spazio per conoscere ed esprimere i doni che hanno ricevuto fin dal battesimo e, nello stesso tempo, non riuscire a promuovere un processo sinodale che ci aiuti ad incontrarli, (perché non è vero che non ci sono, spesso non ci accorgiamo di loro anche se camminano con noi), la difficoltà di essere trama tra i nodi intricati delle nostre collettività intessute di povertà, di disorientamento e la certezza che solo insieme, come Abramo e la sua famiglia, possiamo essere generativi.”

“Ma il sentimento e la forza che ci portiamo via da Chiavari ci sono dati dalla rinnovata convinzione di aver vissuto in piena sinodalità, di averne goduto un forte ristoro spirituale, di aver imparato un metodo, non astratto, ma pieno di sostanza e di essere pronti a ripartire”.

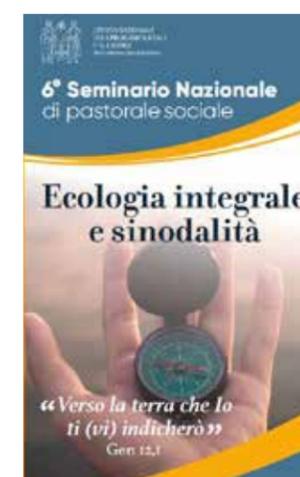
Don Giuseppe Capecci, Direttore PSL Diocesi di Ascoli Piceno – “Dopo l'esperienza fatta nella Settimana Sociale di Taranto a Novembre 2021 davvero intensa e partecipata con passione evangelica di una comunità ecclesiale in

uscita, ci siamo ritrovati in questi giorni a Chiavari per riflettere sull'Ecologia Integrale e sinodalità. La tematica centrale è stata quella che ci chiede Papa Francesco che si pone obiettivi alti in tutti i campi della società da quello politico, alla nuova economia, da far ripensare soprattutto al mondo giovanile, ad una ecologia integrale dove il vero vivere da fratelli riporti l'uomo ad una relazione di ascolto e attenzione alla natura da cui è generato e che a sua volta genera armonia nella vita. Con uno schema chiaro ed intenso si apre un nuovo cammino per la società umana in grande difficoltà, mentre combatte ancora contro una pandemia che ha improvvisamente posto davanti a sé una realtà di fragilità dell'uomo. Impegnati da tutta Italia ad elaborare questo progetto profetico che è partito da Taranto con un percorso sinodale di tutta la Chiesa che ci pone in ascolto interno e verso l'esterno.

Franco Veccia, direttore PSL San Benedetto del Tronto - “È stata una grande e concreta esperienza di esercizio di sinodalità. Tutte le comunità

diocesane della pastorale sociale e del lavoro nella libera e ricca diversità dei suoi membri, è stata chiamata insieme a pregare, ascoltare, analizzare, dialogare, discernere e offrire consigli al fine di prendere decisioni pastorali che corrispondono il più possibile alla volontà di Dio. Si è evidenziato che siamo in una fase in cui occorre vigilare, sia avere il coraggio di intraprendere una nuova strada, quella della Ecologia Integrale vissuta nella sinodalità, che ci porta ad una nuova concezione della relazione tra noi e la natura, una nuova economia, un nuovo rapporto tra i popoli, un nuovo modello di sviluppo. Anche in un tempo di pandemia e di guerra, il credente non smette di cercare, riconoscere, segnalare i “germi del Regno” presenti nelle vicende nelle vicende complesse, dolorose della storia. Guardiamo il cielo e camminiamo con fiducia sulla terra”.

Giovanni Spinozzi, direttore PSL Diocesi di Senigallia - “La Chiesa con il cammino sinodale ha una grande opportunità di rinnovamento e di intrapresa di una nuova conversione. In particolare



Caritas e PSL stanno operando con maggiore facilità, spesso nelle città la pastorale è soggetto di aggregazione con i tanti corpi intermedi, aziende, sindacati, associazioni di categoria, associazioni ambientaliste, scuole ed istituzioni. Si segnala in particolare il bel processo sinodale di Ischia, dove sono stati formati 100 animatori di sinodalità che sono andati in tutta l'isola ad intervistare le tante persone, raccogliendo soprattutto tra i giovani una amara critica verso la Chiesa. “non c'è fraternità, non mi sento accolto, non ci si saluta neanche in chiesa alla domenica”; esperienza per altro molto bella di una chiesa che “esce”, va verso la gente, non convoca solo ad una riunione presso i propri locali”.

Cristina Genga, vice direttore PSL Diocesi di Fano - L'esperienza vissuta di questi 4 giorni ci ha consentito di cogliere il vento di grazia che sta attraversando la chiesa, che ha iniziato il suo cammino sinodale. I giorni chiavaresi ci hanno fatto dono di tante suggestioni e profonde riflessioni sul tema della conversione ecologica e sulla ritrovata partecipazione e condivisione nell'ascolto reciproco, seguito da un discernimento comunitario. Ci è chiaro che il camminare assieme, passo dopo passo, esprime una missione ed un essere chiesa il cui scopo è “far germogliare sogni, suscitare profezie, far fiorire speranze, stimolare la fiducia e fasciare le ferite”, come ha ricordato suor Nathalie Beccart. Compito degli uffici pastorali è vivere il loro servizio prendendosi cura, dopo la settimana sociale di Taranto, delle loro comunità, diventando il luogo in cui ci si converte, si convoca, si ascolta, si lavora e si ritesse. Antenne che intercettano i bisogni e le speranze dei singoli e delle realtà locali, negli ambienti di lavoro e di vita, per accompagnare e formare, costruttori di comunità ed attuatori di concretezza”. • *Direttore PLS Arcidiocesi di Fermo



Prime Riflessioni sul Seminario Nazionale PLS

Marco Malaccari*

Si è appena concluso il 6° seminario nazionale degli uffici PSL delle Diocesi italiane tenutosi nella cittadina ligure di Chiavari.

I lavori di questi giorni si sono incentrati sul macro-tema dell'Ecologia Integrale, già promosso durante la Settimana Sociale di Taranto dello scorso Ottobre, e sul come declinare e stimolare tale processo di cambiamento in un'ottica di sinodalità con le comunità ecclesiali e laicali dei nostri territori. Le prime suggestioni derivanti da questo Seminario mi suggeriscono una provocazione. L'Ecologia Integrale rappresenta una via di uscita da un modello, ...sempre meno sostenibile... di società "artificiale", industriale e consumista, che nel corso dei decenni ha educato (.e. convinto) l'Umanità a mutare quel legame naturale di "figliolanza" verso la nostra Madre Terra in favore di un rapporto economico tra parti.

L'umanità dovrà quindi recuperare quel legame primordiale e di sentimento, di "figlia" della Madre Terra o alterare semplicemente (che pur semplice non è) i termini del nostro attuale rapporto, di stampo economico, presentando un nuovo "contratto" che preveda programmi di investimento che tengano PIÙ conto di quella dimensione che chiamiamo AMBIENTE. (!?)

Il tema, a mio avviso centrale, è il COME rimodulare in prima

istanza il nostro rapporto con la Terra, Madre o Partner Commerciale "di riguardo" !?!

L'essenza e qualità del cambiamento, nonché i suoi connotati, saranno proprio in questa scelta di visione dell'altro

Un'altra provocazione riguarda il tema della sinodalità nella comunità ecclesiale che nello specifico e nella semplificazione, si potrebbe descrivere come quel rapporto di collaborazione tra gli Uffici PSL e il "resto" della Chiesa.

Quel "camminare insieme" di Papa Francesco percorrendo un unico sentiero.

Ma il "resto" della Chiesa cosa ne pensa!? Al momento, secondo una mia osservazione personale (...magari anche ingenua), la Sinodalità viene ancora raccontata e promossa come "modus pensandi et operandi" per "specificità d'ufficio" utilizzando quei canali, schemi e linguaggi identitari e rappresentativi di quella realtà specifica ...che difficilmente potranno intercettare, senza opportuna e "artificiosa" traduzione, altre realtà e sensibilità, rientrando nella metafora del sentiero, sarebbe come invitare, calorosamente, un nostro amico escursionista a raggiungerci lungo un percorso senza riuscire a fornirgli una posizione esatta. (Le vie del Signore sono infinite... ma noi Uomini abbiamo sicuramente bisogno di una mappa per trovarle e poterle seguire) Ricentrando il tema, si parla di UNA Sinodalità o di PIÙ Sinodalità che si dovrebbero

(forse) incontrare ad un certo punto !?!

L'ultima suggestione è quella che intercetta la mia sensibilità di giovane che crede ed opera nella Chiesa. Perché sempre meno Giovani operano nella Chiesa? Eppure i giovani intorno alle Chiese ci sono...ma non entrano! Forse delle domande interessanti potrebbero essere ...siamo certi di avergli indicato la giusta entrata!?!? ...o di aver posto (o esserci posti) correttamente l'invito !?.

Tutti noi sperimentiamo nell'operato quotidiano presso le nostre comunità religiose difficoltà nel coinvolgere i giovani nelle attività di stampo pastorale. "La Chiesa non trova i giovani" o addirittura "la chiesa non interessa più ai giovani" sono affermazioni, ormai diventate quasi degli slogan, che accompagnano la maggior parte degli incontri pastorali e ci raccolgono attorno ai tavoli di lavoro animando confronti e discussioni in cerca di idee e soluzioni. Eppure durante un momento di confronto apertosi durante un incontro del recente Seminario PSL, un giovane ADC del Progetto Policoro, si sente di intervenire, come portavoce del gruppo "under", condividendo con l'assemblea un sonoro "NOI ci siamo!!!"

Un forte invito a partire col porre l'attenzione e a considerare i giovani già operanti nelle realtà ecclesiali dei nostri territori, favorendone l'inclusione e il coinvolgimento attivo nelle progettualità diocesane e pos-

sibilmente valorizzandone l'impegno e la dedizione ...perché essere Giovani "contro-corrente" (...e mantenersi) in una Società che sembrerebbe promuovere e spingere verso altri modelli di vita non è sempre cosa semplice, soprattutto se non si è adeguatamente supportati e motivati.

Una Chiesa universale che si definisce "in uscita", aperta al cambiamento, all'ascolto ...che si muove verso l'accoglienza dell'altro, ma che poi, in taluni casi, manifesta evidenti segnali di "stop", diffidenza e chiusura nel localismo non può convincere... soprattutto se penso ad un Giovane che nella confusione (...anche sua) del messaggio veicolato, e per certi versi, anche di non chiarezza degli intenti, intravede in quella Realtà una precarietà piuttosto che una sicurezza.

Inoltre la riflessione che mi sento di condividere riguarda proprio il tema della "ricerca del giovane" che, a volte, appare quasi fine a se stessa; quale potrebbe essere infatti l'utilità di intercettare nuovi giovani se poi non sempre si riesce a dare il "giusto" spazio e a valorizzare quelli già presenti. E aggiungo, ma quali sono i Giovani che stiamo cercando? Cerchiamo un "target" nella società già compatibile con NOI ...o siamo NOI che vogliamo investire nel creare un NOSTRO "target"? •

*Animatore Progetto Policoro - Arcidiocesi di Fermo

Misure anti-covid

In vista della fine dello stato di emergenza le disposizioni dell'Arcivescovo, Mons Rocco Pennacchio

"Carissimi sacerdoti, dal prossimo 1 aprile, com'è noto, non sarà più in vigore lo stato di emergenza; conseguentemente anche il protocollo del maggio 2020 che disciplinava la ripresa delle celebrazioni col popolo verrà abrogato. Vi invito a visionare la lettera della Presidenza della CEI, consultabile sul sito www.chiesacattolica.it, che descrive in dettaglio i cambiamenti previsti, oltre a dare indicazioni per i riti della Settimana Santa.

La fine dello stato di emergenza sancisce la cessazione delle misure eccezionali previste per arginare gli effetti della pandemia che, però, non è ancora alle nostre spalle; infatti, i contagi non sembrano allentare la presa e, ci auguriamo, si riducano con l'arrivo della bella stagione.

Accogliamo con soddisfazione la possibilità di non prevedere più il distanziamento all'interno delle celebrazioni; questo consentirà ad un maggior numero di fedeli di partecipare alle nostre liturgie e di sentirsi ancora più visibilmente comunità. Importante novità è la possibilità di riprendere le processioni; chiedo ai parroci di vigilare per-



ché si svolgano adottando le necessarie misure di cautela, in accordo con le istituzioni civili, per evitare che possano diventare luogo di diffusione di contagio.

Consapevole della delicatezza della situazione pandemica, esorto tutti a rispettare con scrupolo le prescrizioni ancora in essere (mascheri-

zione dell'Eucaristia, alla luce delle considerazioni precedenti e considerata la facoltà degli Ordinari di adottare indicazioni particolari in merito agli specifici contesti, dispongo che si continui a distribuire la comunione solo sulla mano, seguendo le indicazioni già note che assicurino la correttezza e la dignità di questo gesto. Tale modalità, abituale per la gran parte dei nostri fedeli, garantisce nel tempo presente un'igiene maggiore rispetto alla comunione ricevuta sulla lingua. La decisione rimarrà in vigore fino a nuove disposizioni.

Infine, esprimo gratitudine a voi e alle comunità affidate alla vostra cura. In questi due anni di emergenza è cresciuto il senso di responsabilità e la sensibilità per il bene comune; in molti hanno riconosciuto alla Chiesa di essere stata esemplare nell'aver accolto con docilità le restrizioni che, particolarmente nella Pasqua 2020, hanno colpito il cuore della liturgia cristiana.

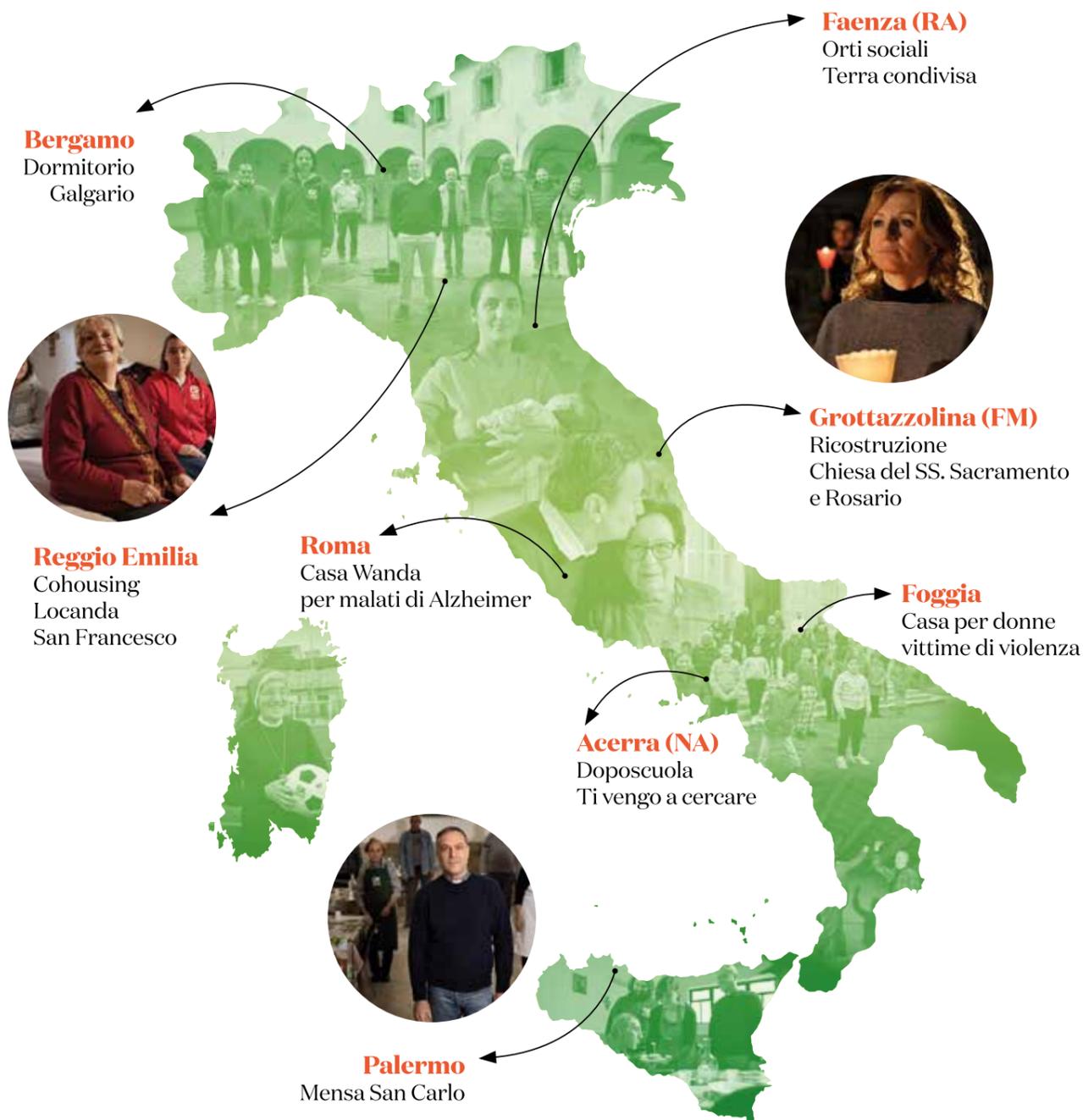
Il Signore ricompenserà nel segreto quanti hanno sopportato tanti sacrifici e sofferenze, specialmente le famiglie colpite dai lutti.

Vi benedico di cuore". •

Mons. Rocco Pennacchio

La tua firma, non è mai solo una firma.

VOCE ECCLESIALE



Progetto Fondo Lavoro grazie alla Caritas

AFermo, la Caritas diocesana, grazie anche al sostegno dei fondi 8xmille, ha promosso il progetto "Fondo lavoro", una serie di incontri formativi e tirocini per favorire l'inserimento lavorativo di giovani e adulti disoccupati. Grazie a questa iniziativa, in molti hanno ricevuto un aiuto concreto ritrovando la dignità e la voglia di andare avanti.

Il "fondo lavoro" è una iniziativa promossa dalla Caritas Diocesana di Fermo in collaborazione con la cooperativa sociale Tarassaco, con l'Ufficio Pastorale Sociale e del lavoro e con l'equipe Policoro con lo scopo di favorire l'inserimento lavorativo di giovani e/o persone adulte disoccupate. Il progetto, finanziato con fondi CEI 8xmille (progetto PLUS), fondi della Diocesi e donazioni, vuole favorire l'attivazione di percorsi di inserimento socio-lavorativo creando così le condizioni di miglioramento della qualità di vita e la progressiva autonomia delle persone aiutate.

DESTINATARI

Adulti o giovani disoccupati, giovani inoccupati, adulti o ragazzi senza titolo di studio, donne e persone con vulnerabilità, italiani o stranieri disoccupati. Il fondo è destinato in via prioritaria alle persone disoccupate e ai giovani senza esperienza, alle persone che vivono situazioni di maggiore vulnerabilità (padri di famiglia, donne sole, donne con figli, disabili, persone svantaggiate, etc) ma è destinato alle persone disoccupate. I destinatari sono solo le persone residenti nel

territorio della Diocesi di Fermo (1).

OBIETTIVI

- Favorire l'inserimento nel mondo del lavoro di giovani o adulti disoccupati che incontrano maggiori difficoltà nell'accesso o rientro nel mercato del lavoro;
- sperimentare percorsi di inclusione diretti a favorire la responsabilizzazione del beneficiario (persona accompagnata nel percorso) e la responsabilità sociale delle imprese e enti del territorio;

- sviluppare la rete di collaborazione tra imprese, enti, associazioni, cooperative ed aziende locali.

AZIONI

Il progetto prevede attività di orientamento e di supporto per la ricerca attiva del lavoro, incontri formativi ed informativi su bandi ed agevolazioni per l'ingresso nel mondo del lavoro, supporto per l'inserimento lavorativo presso aziende, artigiani, cooperative o enti del territorio con lo scopo di realizzare l'impegno attivo e

la formazione del disoccupato. Il percorso vuole aiutare il disoccupato ad acquisire competenze utili al proprio percorso di crescita di professionali, conoscere le dinamiche aziendali, fare il suo primo ingresso nel mercato del lavoro e/o acquisire nuove competenze per il re-inserimento nel mondo del lavoro. Il percorso può prevedere lo strumento del "tirocinio formativo" oppure la "dote lavoro", nel caso di assunzione avviata dall'azienda, part-time o full time, a tempo determinato o in determinato. •

Modalità per fare un'Offerta per il sostentamento dei sacerdoti

Per sostenere i sacerdoti diocesani con le offerte Uniti nel dono, si hanno a disposizione 4 modalità:

1 - Conto corrente postale

Si può utilizzare il c/c postale n. 57803009 per effettuare il versamento alla posta.

2 - Carta di credito

Grazie alla collaborazione con Nexi, i titolari di carte di credito Nexi, Mastercard e Visa possono inviare l'Offerta, in modo semplice e sicuro, chiamando il numero verde 800 825000 oppure collegandosi al sito Internet www.unitineldono.it/dona-ora/

3 - Versamento in banca

Si può donare con un bonifico sull'iban IT 90 G 05018 03200 000011610110 a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero specificando nella causale "Erogazioni Liberali" ai fini della deducibilità. L'elenco delle altre banche disponibili a ricevere un ordine di bonifico è consultabile su www.unitineldono.it/dona-ora/.

4 - Istituti Diocesani Sostentamento Clero

Si può anche effettuare il versamento direttamente presso gli Istituti Diocesani Sostentamento Clero (elenco Istituti Diocesani Sostentamento Clero www.unitineldono.it/lista-idsc).

L'offerta è deducibile.

Il contributo è libero. Per chi vuole queste offerte sono deducibili dal proprio reddito complessivo, ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali, fino ad un massimo di 1032,91 euro annui. L'Offerta versata entro il 31 dicembre di ciascun anno può essere quindi indicata tra gli oneri deducibili nella dichiarazione dei redditi da presentare l'anno seguente. Conservare la ricevuta del versamento. •

È di più, molto di più.

A te non costa nulla, ma è un piccolo gesto grazie al quale la Chiesa cattolica realizza più di 8.000 progetti ogni anno, in Italia e nel mondo.

Scopri come firmare su:

8xmille.it





La pace va oltre. Sostieni la speranza

Tv2000, InBlu2000, Caritas Italiana, Focsiv Maratona televisiva e radiofonica "Insieme per gli ultimi". Dal 3 al 18 aprile si può donare al numero 45582

9 volti di Tv2000, Lucia Ascione di Finalmente domenica, Giuseppe Caporaso di Vediamoci chiaro, Monica Di Loreto di Il mio medico, Clara Iatosti di TGtg, Monica Mondo di Soul, Leonardo Possati di Tg2000, Andrea Sarubbi di Today, Michele Sciancalepore di Retrosce-
na, Enrico Selleri di In cammino.

10 trasmissioni televisive e 4 radiofoniche (Magazine InBlu2000; Magazine InBlu2000 Weekend, A come Ambiente e Le Parole di InBlu2000); servizi e interviste nelle edizioni del Tg2000; 26.636 giovani, uomini e donne, che beneficiano dei 21 interventi di sviluppo umano di Caritas Italiana, Focsiv e di 8 suoi soci in 7 Paesi del Medio Oriente. Libano, Iraq, Siria, Giordania, Turchia e Terra Santa.

Sono i numeri della nuova Maratona "Insieme per gli ultimi", promossa da Focsiv e Caritas Italiana, in onda su Tv2000 e InBlu2000 andata in onda martedì 12 aprile dalle 7.30 fino alle 20, con anticipazioni in quattro programmi di Tv2000 e InBlu2000 in onda sabato 9 e domenica 10 aprile.

La Maratona, programmata nella Settimana Santa, è l'avvio della nuova Campagna, promossa da Caritas Italiana

insieme a Focsiv "La pace va oltre. Sostieni la speranza". Dedicata ai giovani, semi di speranza e di futuro, che vivono in Medio Oriente, la Campagna proseguirà fino al 31 dicembre.

Per sostenere la speranza e il futuro di migliaia di giovani che vivono in Medio Oriente grazie ai 21 interventi di Caritas Italiana, Focsiv e dei suoi soci dal 3 al 18 aprile si possono donare, al 45582, 2 Euro per ciascun SMS inviato da cellulare WINDTRE, TIM, Vodafone, Iliad, PosteMobile, Coop Voce, Tiscali 5 o 10 Euro per le chiamate da rete fissa TIM, Vodafone, WINDTRE, Fastweb e Tiscali e, sempre per la rete fissa, 5 Euro da TWT, Convergenze, PosteMobile.

"Confidando nella sensibilità del nostro pubblico - sottolinea Vincenzo Morgante, direttore di Tv2000-InBlu2000 - vogliamo contribuire concretamente ai 21 interventi di sostegno a favore di giovani che in Libano, Iraq, Siria, Giordania, Turchia e in Terra Santa danno vita a percorsi di formazione, opportunità di lavoro e progetti di sviluppo. Ed è importante che proprio dal Medio Oriente, ricordato da Papa Francesco anche nel suo ultimo viaggio a Malta, giunga oggi questa testimonianza di dialogo e di impegno condi-

viso. Nelle nostre reti vogliamo continuare a dare voce alla speranza in quei territori, confermando un impegno che già nell'ottobre del 2019 ci ha spinto ad aprire un ufficio di corrispondenza da Gerusalemme. Volevamo e vogliamo tenere una finestra sempre aperta sulla Terra Santa e sul Medio Oriente tutto e raccontare attraverso il nostro sguardo quella realtà complessa, caratterizzata spesso dalle tensioni, ma anche da esperienze quotidiane di pace, tolleranza e reciproco rispetto".

La Campagna "La pace va oltre" intende alimentare una cultura della cura e delle relazioni solidali e accompagnare concretamente nella ricostruzione di asili, scuole, centri di salute, ma soprattutto nella realizzazione di progetti di rigenerazione del tessuto sociale con servizi per la comunità, educazione, formazione, cultura.

Interventi che sono volti alla creazione di opportunità di lavoro per i giovani e le donne, grazie alla formazione-lavoro, atelier di apprendimento di mestieri, creazione di piccole imprese, di cooperative, di lavoro autonomo e di ingresso in aziende. L'impegno si rivolge anche al sostegno dei profughi e dei rifugiati, migliorando il loro accesso ai servizi di base

e aiutandoli ad integrarsi nelle comunità locali se non vi è la possibilità di tornare nelle loro terre di origine.

"La costruzione della pace è un processo lungo. Dobbiamo investire ogni nostro sforzo - evidenzia Ivana Borsotto, Presidente Focsiv - per una società giusta, libera, basata sui diritti e sulla pratica del Bene comune, una società di pace. 'La pace va oltre', deve avere negli occhi tutte le donne e gli uomini del mondo e guardare lontano. Deve costruire qui e ora un cammino di fratellanza e prossimità. La pace va costruita qui e ora, in Medio Oriente, in Terra Santa la culla delle tre grandi religioni monoteiste, in un cammino di fratellanza e prossimità, come indicato da Papa Francesco nel suo discorso sulla Piana di Ur. Bisogna ogni giorno lavorare per la pace, sostenere la speranza, tessere fratellanza, a partire dai giovani.

Azioni di pace che trovano alleati nel compierle come con Tv2000 e Radio InBlu2000, con i quali realizziamo la Maratona della Settimana Santa.

Una Maratona che ricorda a tutti l'importanza della pace che può concretizzarsi solo con azioni di giustizia, di tutela dei diritti ed anche con il garantire i servizi di base, l'educazione, la salute, il la-

voro, una abitazione dignitosa e con una Fratellanza Universale".

Questo è il compito degli artigiani della pace, che Papa Francesco indica come il Buon Samaritano nella Fratelli Tutti. "[...] Occorrono percorsi di pace che conducano a rimarginare le ferite, c'è bisogno di artigiani di pace disposti ad avviare processi di guarigione e di rinnovato incontro con impegno e audacia. [...]" (par.

225, Fratelli Tutti) Artigiani della pace che dagli aiuti materiali, dalla ricostruzione delle strutture in tanti luoghi martoriati, ritessono relazioni umane per dare dignità a tutti, per nutrire la speranza mettendo al centro i giovani, le donne, i profughi.

"Edificare un mondo più pacifico, accogliente, inclusivo, attraverso un impegno condiviso, a partire dai giovani. È il senso di questa nuova iniziativa - spiega don Mar-

co Pagnello, direttore di Caritas Italiana - che ci vede di nuovo insieme. Insieme per gli ultimi. Un impegno che alimenta la pace, la fraternità e la solidarietà, ha a cuore le ferite del creato, lotta per la dignità e i diritti dei più deboli. La situazione che tutta l'umanità sta vivendo a livello globale, a causa della pandemia e ora anche dell'orrore della guerra, è stata ed è fonte di profondo disagio. Possiamo e dobbiamo però ripartire dalla nostra

responsabilità intercettando bisogni e fragilità nella fitta rete di relazioni e interazioni quotidiane, per non essere solo semplici spettatori del cambiamento.

Sapendo di poter contare su tanti giovani che ogni giorno non smettono di credere nella luce anche dentro le notti della vita, e si impegnano con passione per rendere più bello e umano il nostro mondo. Accompagniamoli, investendo energie e competenze". •

LA PACE VA OLTRE.

SOSTIENI LA SPERANZA.

Dona al 45582
dal 3 al 18 aprile 2022

2€ SMS da cellulare
 WINDTRE | TIM | Vodafone | Iliad
 postemobile | coopVoce | TISCALI

5 o 10€ chiamata da rete fissa
 TIM | Vodafone | WINDTRE
 FASTWEB | TISCALI

5€ chiamata da rete fissa
 TWT | Convergenze | postemobile

TV2000 | www.insiemepergliultimi.it | InBlu2000



RUBRICA: Arte e cinema - La creatività della fede

a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali, direttore don Andrea Verdecchia

Un viaggio nell'arte con l'Ucai Spagnuolo e la sua opera "Kaos" Cesanelli e la "Sorgente di Luce"

Continua il nostro viaggio in compagnia dell'Ucai, Unione cattolica artisti italiani, alla scoperta del mondo dell'arte e degli artisti del territorio.

Nel mondo dell'arte non esiste una definizione univoca della bellezza perché ogni artista porta dentro di sé la propria, come si evince dalla lettura critica che gli artisti partecipanti all'esposizione "Alla ricerca della bellezza" tenutasi il primo agosto 2021 nel Giardino dell'Arcidiocesi di Fermo, hanno rilasciato delle loro opere.

LUCIA SPAGNUOLO Opera "Kaos"

Nella mia opera "Kaos", è ritratta una donna con l'aureola. Sembra una figura sacra ma non è ciò che intendo mostrare. È una donna normale dei nostri tempi con il suo vissuto fatto di gioie, sacrifici e dolori, così come la Madonna non è stata una statua di gesso ma una donna che nella sua vita quotidiana ha lottato e ha sofferto, una donna coraggiosa e di grande interiorità, che ha coniugato cuore e ragione. Gli occhi di questa donna sono quelli di una bambola di pezza, per significare quante volte la donna è stata manipolata dall'uomo come una bambola muta, sono occhi spalancati simbolo di chi è capace di vedere con la mente, perché non ha diritto di replica. La mia "Madonna" è la sin-

tesi di una bellezza che viene da Dio ma contaminata dal contesto sociale, essenza della nostra esistenza.

Ho voluto evidenziare il rapporto evanescente tra l'uomo e la donna, un rapporto fragile, tradito dalle mode e dalle tendenze, da generazioni che cercano di ritrovare il percorso smarrito, andando alla ricerca della fonte della bellezza per poi ritrovarla nel Creato dove l'uomo si ricongiunge a Dio.

MARISA CESANELLI Opera "Sorgente di luce"

La bellezza ha tre dimensioni, la natura, l'essere e l'arte. La natura è la prima fonte della bellezza, attraverso la sua armonia e la simmetria, ma è anche bella in senso assoluto perché dietro ad essa c'è Dio. Per Sant'Agostino il mondo è "Il poema dell'universo", e lo paragona ad un'opera d'arte creata da un artista divino, creatore dal nulla.

È sufficiente guardarsi attorno per scoprire la bellezza della natura, il sole, il cielo, le montagne, gli alberi, ma la visione più bella per me la dona il mare; luogo della fusione dell'acqua, della luce e dei suoni.

In questa opera mi sono avvicinata al mare con la semplicità del cuore, tutto è stato filtrato dalla mia personalità; l'opera d'arte non è la semplice raffigurazione della realtà, altrimenti si riduce ad una semplice copia di ciò che è già bello, tutto viene filtrato



Marisa Cesanelli - Opera "Sorgente di luce"



Lucia Spagnuolo - Opera "Kaos"

dall'anima dell'artista e dall'emozione che vice.

Van Gogh ha scritto che bisogna sentire dentro quello che si disegna, la mano deve obbedire ai sentimenti. Per Simmel la rappresentazione della natura nasce dalla vita spirituale dell'artista, che assorbe la na-

tura e la ricrea nella sua anima ed questo è ciò che ho fatto, il colore blu del mare, è il colore della spiritualità, il blu del cielo, morbido e tranquillizzante rinvia a Dio e alla sua luce che diventa il simbolo di tutto ciò che è buono. •

Volti dei vangeli

Il Dicastero per la Comunicazione, la Biblioteca Apostolica Vaticana, i Musei Vaticani e Rai Cultura presentano gli incontri di Gesù raccontati da Papa Francesco con un contributo di Roberto Benigni, in onda su Rai Uno in prima serata la Domenica di Pasqua, 17 aprile 2022

"Continuo a consigliare il contatto giornaliero con il Vangelo perché se tu non hai contatto giornaliero con la persona amata, difficilmente potrai amare... L'amore è il contatto continuo, è il parlare continuo, è ascoltare l'altro, guardarlo. L'amore è condividere... E poi, c'è un'altra cosa, molto, molto difficile, se tu non hai contatto con il Cristo vivo, quello del Vangelo, sicuramente avrai contatto con le idee, o con le ideologie sul Vangelo". Sono le parole con cui Papa Francesco introduce "Volto dei Vangeli", un programma realizzato dal Dicastero per la Comunicazione con Rai Cultura, in collaborazione con la Biblioteca Apostolica Vaticana e i Musei Vaticani, che andrà in onda su Rai Uno in prima serata la Domenica di Pasqua, 17 aprile.

"Volto dei Vangeli" è un programma di Andrea Tornielli e Lucio Brunelli, con la fotografia e la regia di Renato Cerisola e le musiche di Michelangelo Palmacci.

Il programma raccoglie alcune delle riflessioni che nei nove anni del suo pontificato Francesco ha dedicato, nelle omelie durante la celebrazione mattutina della Messa a Santa Marta (alcune delle quali inedite) negli Angelus e in altre occasioni, ai protagonisti dei Vangeli,

la chiamata dell'esattore delle tasse Matteo; il Buon Ladrone crocifisso accanto a Gesù capace di "rubargli" il paradiso; il dramma dell'apostolo Giuda; i volti delle donne, la testimone della resurrezione Maddalena e l'Adultera salvata dalla lapidazione; gli sguardi tra Pietro e Gesù; il silenzio di Giuseppe padre e custode; Ponzio Pilato che lavandosi le mani condanna a morte il Nazareno; la parabola del Buon Samaritano che si lascia commuovere dall'uomo ferito; l'abbraccio del padre misericordioso al Figliol Prodigo. La voce del Papa accompagna lo spettatore dentro le scene evangeliche, rappresentate dai grandi artisti nei quadri, negli affreschi, nelle miniature dei codici e nelle sculture, molte delle quali appartenenti al tesoro di bellezza conservato in Vaticano.

Ogni personaggio che incontra Gesù viene raccontato dal Papa ed è illustrato da immagini famose ma anche sconosciute e inedite attraverso l'obiettivo del fotografo-regista che "entra" nei quadri, negli affreschi e nelle miniature e nei loro dettagli.

L'incontro con i Vangeli e con questi protagonisti è stato poi oggetto di una lunga intervista che il Papa ha concesso agli autori del progetto e che serve da fil rouge della narrazione.

La serata evento di domenica 17 aprile, presentata da Monica

Maggioni, direttrice del TGI, sarà aperta da un contributo che Roberto Benigni ha preparato per l'occasione, dedicato al volto gioioso di Gesù nel giorno della Pasqua di Resurrezione.

La serie completa, in tre puntate, di "Volto dei Vangeli" sarà successivamente messa in onda da Rai Cultura sul canale Rai Storia. "Abbiamo pensato a questo programma come a un'occasione di incontro, di riflessione, e di riscoperta della bellezza del Vangelo in un tempo segnato da così tante brutture.

Il risultato è un prodotto unico, non catalogabile. Bello proprio perché unico. Una risposta alla tirannia del tempo, della fretta, della smemoratezza, della cultura dell'indifferenza e della

sinossi semplificata che regola le nostre vite e che spesso mortifica la verità. È come se il Papa ci prendesse per mano e ci accompagnasse in un viaggio verso la verità dell'incontro", dichiara Paolo Ruffini, Prefetto del Dicastero per la comunicazione.

"Di questo dobbiamo essere grati a lui innanzitutto per le sue parole, ai Musei Vaticani e alla Biblioteca Apostolica Vaticana per aver condiviso le immagini di capolavori senza tempo, agli autori al regista e agli operatori per il loro lavoro, a Roberto Benigni per il suo prezioso contributo introduttivo, e alla Rai che ci ha accompagnato nella realizzazione di questo progetto che ora offre ai telespettatori come regalo di Pasqua". •

La Voce delle Marche

D.Lgs. 196/2003 "Testo unico della privacy"
Fotografie: per quanto riguarda i diritti di riproduzione l'editore si dichiara pienamente disponibile a regolare eventuali spettanze per quelle immagini di cui non sia stato possibile reperire le fonti. Il nostro periodico è aperto a tutti coloro che desiderino collaborare nel rispetto dell'art. 21 della Costituzione che così recita: "Tutti hanno diritto di manifestare il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione, non costituendo, pertanto, tale collaborazione gratuita alcun rapporto di lavoro dipendente o di collaborazione autonoma".

Direttore responsabile:
Tamara Ciarracchi
direttore@lavocedellemarche.it

Grafica:
Colocrea
www.colocrea.it

www.lavocedellemarche.it

[/periodicolavocedellemarche](https://www.facebook.com/periodicolavocedellemarche)

[/VocedelleMarche](https://www.instagram.com/VocedelleMarche)

[/lavocedellemarche](https://www.youtube.com/channel/UC...)

Redazione:
via Sisto V, 11 - 63900 Fermo
Telefono e fax 0734.227957

Editore:
Fondazione Terzo Millennio
via Sisto V, 11 - Fermo

Registrazione
Tribunale di Fermo
n. 8/04 del 1/12/2004

Questo numero è stato chiuso il 14/04/2022.

FISC Federazione Italiana Settimanali Cattolici